Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 29 Agosto 1931 - Anno IX — MATTINO — Num. 205

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Coi numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'edizione del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino via Davide Bertolotti, 6
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa,,: 40-946 40-947 Centralini Direzione - Redazione - Cronaca - «Seguendo la Cronaca»; 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Stati Uniti e Francia concedono all'Inghilterra un prestito di 400 milioni di dollari

Londra, 28 notte.

Nel settore finanziario della crisi c'è questa sera un miglioramento decisivo apportato dall'annunzio, ufficialmente diramato a tarda ora, che alla Tesoreria britannica sono stati accordati due prestiti di 40 milioni di sterline ciascuno da parte di un gruppo finanziario francese e da uno americano.

Gli ottanta milioni di sterline sono messi immediatamente a disposizione del Tesoro britannico.

La notizia della conclusione del prestito è stata comunicata per telefono da Parigi al Cancelliere dello Scacchiere questa sera alle 8.30 da un alto funzionario della Tesoreria, sir Frederic Leith Ross, che ha partecipato alle trattative coi banchieri parigini.

L'accordo è stato raggiunto anche per l'interessamento del Governo francese, e per il personale intervento del Governatore della Banca di Francia.

Buoni del Tesoro al 4,25 %

Per quello che riguarda la parte del credito concessa dal gruppo finanziario francese si apprende che questo sarà per una metà, cioè 20 milioni di sterline fornito direttamente dal consorzio bancario appositamente formatosi, mentre l'altra metà sarà offerta in sottoscrizione ai risparmiatori francesi sotto forma di Buoni del Tesoro a scadenza di un anno, e portanti l'interesse del 4,25 per cento. I Buoni saranno emessi in franchi francesi. Tanto le spese di commissione bancaria, quanto la tassa di bollo, saranno a carico della Tesoreria britannica.

Ancora non sono note le condizioni alle quali saranno mutuati dagli Stati Uniti gli altri 40 milioni di sterline. A Londra si ritiene tuttavia che i termini del prestito ottenuto sul mercato newyorkese non saranno sostanzialmente diversi da quelli convenuti a Parigi.

Le ultime notizie della notte recano che le trattative a New York procedono spedite.

Si crede che i particolari dell'accordo possano essere noti entro poche ore. Inutile dire che la conclusione di queste trattative porterà una benefica ripercussione non soltanto sull'andamento della sterlina, ma contribuirà a rinforzare in generale tutti i corsi dei valori industriali, che negli ultimi giorni avevano risentito le conseguenze della crisi di bilancio.

Negli ambienti finanziari l'argomento del giorno è stato fornito dalla possibilità che il tasso di interesse, su queste aperture di credito, potesse essere piuttosto oneroso, per il fatto del livello relativamente alto del prezzo ufficiale del denaro che, fin dal 30 luglio, è stato portato al 4,50 per cento. Ma si osserva che questo è il tasso per crediti a lungo termine, mentre il carattere essenziale dei nuovi prestiti è quello della breve scadenza.

Hoover ha favorito l'operazione

Telegrammi da New York informano che lo stesso Presidente Hoover si sarebbe interessato dello sviluppo delle trattative avviate nei giorni scorsi e conclusesi ieri sera fra un forte trust finanziario, aggruppatosi intorno alla Banca Morgan e i rappresentanti britannici. Le informazioni raccolte a tarda sera nella capitale britannica, e le notizie pubblicate dai giornali newyorkesi, concordano sulla destinazione del nuovo prestito che sarà quella di mantenere la saldezza della sterlina.

Secondo quanto telegrafano da New York la *Herald Tribune* dice questa sera che gli 80 milioni messi a disposizione del Tesoro britannico non saranno impiegati per pagare i 50 milioni affidati un mese fa alla Banca d'Inghilterra per neutralizzare le conseguenze del deflusso dell'oro.

Tale prestito fu infatti accordato con facoltà di rinnovazione, e di più si fa rilevare che questa volta il mutuatario è lo Stato direttamente, e non la Banca di emissione.

Secondo un altro telegramma il prestito avrebbe un carattere molto simile a quello concesso nel 1925, e ammontante a 20 milioni di sterline alla Gran Bretagna durante il momento del passaggio al *Gold Standard;* ma a differenza di quello, che aveva un termine di due anni, questo sarà probabilmente molto più breve.

Nel settore politico anche la giornata di oggi è stata dedicata dai partiti a riordinare e preparare le fila per le battaglie prossime o lontane. I conservatori riunitisi alla Kings Hall hanno ascoltato Baldwin sulle ragioni che hanno deciso il *leader* a impegnare il partito nella coalizione nazionale. Era stato detto ieri che alcuni deputati conservatori, pochi in verità, mandati in Parlamento da collegi a maggioranza operaia, avrebbero tentato una manovra dimostrativa contro la riduzione del sussidio di disoccupazione, tanto per salvare le spalle dagli attacchi che contro di essi saranno mossi alle prossime elezioni.

L'azione di Baldwin approvata dai conservatori

Questa previsione non è stata affatto confermata durante il *meeting* conservatore di oggi. Tutti i presenti hanno approvato l'azione svolta da Baldwin, e questa approvazione implica direttamente il consenso alla pregiudiziale assoluta dei conservatori, che è quella di diminuire il carico sopportato dallo Stato per i sussidi ai senza lavoro. Del resto Baldwin ha rifatto la storia della crisi e ha tenuto ad affermare ancora una volta che la formazione del Governo nazionale è essenzialmente temporanea, e non comporta alcuna rinunzia ai principii del partito. Di più il *leader* ha delineato il programma col quale, appena la crisi finanziaria sarà superata, i conservatori si presenteranno agli elettori. Questo programma comprende, per la parte politica, una lotta intensa contro il socialismo, per la parte finanziaria l'istituzione di un [illegible] di dazi protettivi. Dopo il discorso di Baldwin, è stato votato alla unanimità un ordine del giorno di approvazione.

L'interesse di questo *meeting* si raccoglie soprattutto nella questione delle elezioni che un'ala del partito vorrebbe fare al più presto possibile, prima che gli avversari laburisti, seriamente scossi dai recenti avvenimenti, abbiano tempo di riorganizzarsi. Baldwin, per il posto che occupa nel Governo, non poteva certamente fare oggi previsioni o allusioni sulla durata della formazione nazionale, ma dopo di lui ha parlato il visconte Hailsham, uno dei più accreditati conservatori, il quale ha chiaramente accennato alla possibilità che le elezioni vengano indette fra due mesi.

L'adunata del partito liberale, presieduta da Lord Reading, ha ascoltato la relazione fatta da sir Herbert Samuel sulle vicende che, fra il 10 e il 20 agosto, hanno portato alla rottura della alleanza fra liberali e labouristi, e quindi alla formazione del Gabinetto nazionale. Al *meeting* liberale sono intervenuti anche quei deputati della tendenza di destra che si erano staccati dal partito per protestare contro l'appoggio dato, durante gli scorsi due anni, al Governo labourista. L'assemblea, 400 persone, fra pari, deputati e candidati a seggi parlamentari, ha approvato, con soli due voti contrari, la decisione presa dai dirigenti liberali.

Frattanto anche il *Labour party* ha tenuto una seduta nella quale doveva essere eletto il nuovo *leader*. Henderson, come ieri sera abbiamo informato, ha avuto la vittoria sicura, per quanto una frazione abbia votato contro la proposta di affidare la direzione politica del partito all'ex-Ministro degli Esteri. *Leader*-sostituto è stato nominato il sig. Clynes che nel Gabinetto labourista aveva tenuto la carica di segretario all'*Home Office*.

Notevole il fatto che alla assemblea labourista abbia presenziato anche Lord Sankey che, Ministro nel Gabinetto labourista, ha accettato di restare a fianco di MacDonald, e ha conservato nel Ministero nazionale il posto di Lord Cancelliere. Lord Sankey ha pronunziato un discorso in cui ha difeso l'opera di MacDonald nei riguardi della crisi e del proletariato inglese.

Snowden non si ripresenterà alle elezioni

Ma la notizia che maggiormente ha impressionato oggi non soltanto i circoli politici ma tutta la opinione pubblica inglese è quella del prossimo ritiro di Snowden dalla vita pubblica. Il Cancelliere dello Scacchiere ha reso nota la lettera con la quale giorni or sono annunziò al Presidente della sezione labourista di Colne Valley, suo collegio elettorale, l'intenzione di non presentarsi alle prossime elezioni. Snowden, pubblicando la lettera di congedo e quella avuta in risposta, aggiunse una breve dichiarazione nella quale egli afferma che la sua decisione non è una conseguenza diretta degli ultimi eventi. Egli infatti da mesi aveva informato MacDonald che presentato il bilancio ed effettuata quella conversione del debito pubblico della quale parlò alla Camera or è un mese, egli si sarebbe ritirato dalla vita politica.

La decisione è dettata — dice il Cancelliere dello Scacchiere — dalla fatica di 30 anni di vita politica, dalla lunga e grave infermità che gli rende più pesanti i suoi 65 anni. Si ricorderà come la presentazione del bilancio, avvenuta nello scorso aprile, abbia dovuto essere ritardata di qualche giorno per consentire a Snowden di poter lasciare il letto dove era stato degente un mese, dopo una grave operazione. Fu durante la degenza che si preparò il bilancio, fatica ingente perchè egli dovette cercare risorse nuove per rimediare al diminuito introito.

Quando egli, ancora febbricitante, si presentò ai Comuni, conservatori e liberali applaudirono per primi l'avversario politico che manteneva il suo posto e continuava nella sua fatica, nonostante la recente malattia e la convalescenza non ancora iniziata. Il bilancio presentato allora fu, per generale riconoscimento, un capolavoro di abilità finanziaria. C'era da trovare milioni di sterline ed egli li trovò, facendo sentire minimamente il peso ai contribuenti. Aumentò di due *pence* il dazio sulla benzina, che proprio in quel momento aveva subito un crollo di prezzo, cosicchè i consumatori non si accorsero quasi della nuova imposta. Dove incontrò una opposizione decisa fu sulla proposta di una tassa di un *penny* per sterlina sulle terre non coltivate. Vi fu allora una seria minaccia di crisi. I liberali posero condizioni per rovesciare con la proposta il Governo. Snowden le respinse. Fecero delle proposte: Snowden li insultò e le derise, in pieno Parlamento. E' troppo recente la storia di questa battaglia per essere ripetuta. Ma questa sera tutti ricordano la forza con cui l'uomo, che a mala pena poteva camminare, respinse gli attacchi alla sua legge. Dotato di una volontà di acciaio e minato da una costituzione fragilissima, Snowden tenne duro, finchè potè. E, allora, avrebbe dato le dimissioni piuttosto di cedere se non avesse saputo che nessuno, nel partito, l'avrebbe potuto sostituire. Snowden deve la sua disgrazia fisica e il laburismo la fortuna di aver avuto un uomo della sua tempra, a una caduta dalla bicicletta fatta da Snowden quando aveva 22 anni. Ferito alla spina dorsale, costretto a letto per un anno, perduto il posto di impiegato dello Stato, divenne laburista da liberale che era. Tuttavia qualche cosa delle letture di Cowden è rimasto in lui, che del resto in Parlamento è sempre stato eterodosso: i suoi nemici erano e sono i paradossisti laburisti.

Violento nel discorso, rude nelle parole. Si ricorda la frase: «Non sono sciocchezze da dirsi» da lui pronunziata durante la discussione del Piano Young, quando fu avanzata la proposta che l'Inghilterra rinunziasse in parte ai suoi crediti a favore dell'Italia e della Francia. Durante la sua battaglia alla Camera dei Comuni contro Winston Churchill egli ha avuto frasi altrettanto violente e celebri. Una volta i due avversari discussero tutta la notte: alfine Churchill si ritirò, vinto.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha dato due nuovi segni della sua forza: il primo nell'ultimo *week end*: doveva pareggiare il bilancio e bisognava tagliare le spese destinate ai sussidi; e il secondo oggi, dichiarando di non voler tornare al Parlamento, dopo aver compiuto quello che egli considera un debito d'onore: il pareggio del bilancio.

Le prime riduzioni agli statali

Nulla si sa invece delle decisioni che prenderà il Premier circa la sua posizione di fronte al partito laburista. MacDonald giunto in Scozia stamane ha avuto accoglienze entusiastiche dalla popolazione. Egli nelle ultime elezioni ebbe 28 mila voti in più dei due candidati avversari insieme: una maggioranza non mai raggiunta da nessun altro deputato. Il Premier si tratterrà a Lossiemouth fino a domenica sera. Egli sarà a Londra lunedì mattina per presiedere il Consiglio dei Ministri. Egli oggi si è tenuto telefonicamente in contatto col suo ufficio, e con quello di Snowden. Interrogato da un giornalista sulla sua impressione circa il manifesto pubblicato ieri dal *Labour Party*, il Premier ha dichiarato: «Il mio solo commento in questo momento è che quel manifesto non aiuta per nulla a superare la crisi nazionale».

La Tesoreria di Stato ha deciso questa sera di applicare dal primo settembre alcune riduzioni sugli stipendi degli impiegati di Stato. Queste riduzioni sono considerate come il primo atto di economia nazionale attuato dal Governo. La Tesoreria ha deciso infatti di valersi del diritto di diminuire i salari pagati agli impiegati della amministrazione statale secondo una scala variabile riferita ai numeri indici del costo della vita. La riduzione sarà applicata a 200 mila impiegati e in misura che, secondo gli stipendi, varierà fra 1 e 5 scellini per settimana.

Il Segretario di Stato americano Stimson ha lasciato stamane Londra per fare ritorno agli Stati Uniti. Stimson si è dichiarato assai ottimista circa i risultati delle conversazioni che egli ha avuto durante il suo soggiorno in Inghilterra con gli uomini di Stato inglesi. Le questioni dei debiti e delle riparazioni ritorneranno in primo piano negli Stati Uniti in un tempo assai prossimo.

L. R.

Le modalità del prestito

Parigi, 28 notte.

I negoziati finanziari iniziatisi a Parigi da Leith Ross e da Siepmann con i Ministri Flandin e Pietri, e con il Governatore della Banca di Francia, sono approdati questa sera ad un accordo; parallelamente all'accordo analogo raggiunto oggi a Washington con il Governo americano e la Federal Reserve Bank.

I particolari dell'operazione non sono ancora noti, ma si sa che si tratta di un prestito di dieci miliardi di franchi, accordati all'Inghilterra, di cui la Francia sottoscrive la metà; e l'altra metà, cioè 200 milioni di dollari, è sottoscritta dagli Istituti di credito americani.

Il Prestito avrebbe luogo sotto la forma di una emissione di Buoni del Tesoro britannico a scadenza d'un anno. La sola differenza tra la partecipazione americana e la partecipazione francese, consisterebbe in ciò che le Banche americane conserverebbero i Buoni in portafoglio, mentre le Banche francesi cercherebbero di lanciarli sul mercato nazionale, invitando il pubblico a sottoscriverli.

Il fulmineo successo dei negoziati è considerato a Parigi con molta soddisfazione, sia perchè si ritiene che il Prestito metterà la Segreteria britannica in grado di consolidare e stabilizzare la sterlina sul mercato dei cambi, scoraggiando una volta per sempre la speculazione al ribasso, sia perchè l'opinione pubblica spera che da questo atto di solidarietà, che il Governo di Parigi ha compiuto verso il nuovo Gabinetto britannico, i rapporti franco-inglesi escano migliorati. Sul terreno economico la Francia si augura di vedere le Banche inglesi adottare, da ora innanzi, un diverso contegno verso la sua industria ed il suo commercio; e, per dirla più chiaramente, riaprire agli esportatori francesi quei crediti di accettazione che avevano sempre concessi loro in passato, ma che avevano sospeso dopo la moratoria tedesca, mettendo molte ditte francesi nella impossibilità di lavorare con l'Inghilterra.

Sul terreno politico Parigi confida che Londra si sentirà indotta a modificare le direttive della sua politica estera, abbandonando una collaborazione troppo intima con la Germania per riavvicinarsi alla Francia.

Questa seconda speranza ha indubbiamente qualche minore probabilità della prima di vedersi esaudita ma il fatto che taluni circoli la manifestino, permette di riconoscere come, nemmeno nel caso dell'Inghilterra, la Francia ritenga impossibile sfruttare in sede politica la sua superiorità finanziaria del momento.

Il fatto che il Governo di Parigi si ripromette di lanciare i Buoni sul mercato facendo sottoscrivere il Prestito dal pubblico invece di affidarne la copertura alla Banca di Francia, è tuttavia abbastanza interessante per meritare due righe di commento.

Il motivo di questa decisione è semplice. Chiamando il risparmio nazionale a coprire i cinque miliardi di Buoni inglesi, ad un anno, il Governo sa di proporre al Paese una buona operazione finanziaria, ed è sicuro che esso avrà il successo voluto senza bisogno del suo intervento diretto. Viceversa, astenendosi dal parteciparvi direttamente, esso ottiene il risultato di mantenere libere le disponibilità bancarie tanto dell'Istituto di emissione come dei principali Istituti di credito, e si riserva così la possibilità di far loro appello in altre circostanze; ossia in occasione di prestiti meno suscettibili di attirare a sottoscrivere i privati.

In una parola mettendo i Buoni in circolazione, invece di metterli nel portafoglio come gli Stati Uniti, la Francia fa economia di munizioni, onde averne maggior copia in avvenire per quei prestiti politici che medita di concludere con larghi interessi nell'Europa centrale ed orientale.

Questo procedimento francese è un gesto di prudenza il quale trova, per altro, giustificazione nel fatto che la Francia, per ricca che sia, deve anche essa procedere con piede di piombo se non vuole esporsi al pericolo di trovarsi, di qui a non molto, in condizioni finanziarie altrettanto cattive degli Stati che oggi chiedono il suo concorso.

Il suo bilancio statale è già in condizioni poco liete. L'esercizio chiusosi il 31 marzo 1931 è in *deficit* di più di due miliardi; quello attualmente in corso non promette di meglio. Gli avanzi previsti sfumano a vista d'occhio. L'annualità Young di quest'anno brilla per la sua assenza e nulla autorizza a credere che sarà riscossa l'anno venturo. D'altra parte le spese crescono, e fin d'ora l'eccedenza delle uscite sulle entrate è di oltre due miliardi. Il bilancio ferroviario obbligherà quanto prima lo Stato a rinunciare a mezzo miliardo di proventi fiscali sui trasporti.

Tutto sommato, il calcolo dei tecnici assicura che al momento attuale il disavanzo per l'esercizio in corso tocca già i sei miliardi di franchi su 51 miliardi di bilancio.

In tali condizioni non può recar sorpresa che il Governo francese cerchi di scaricarsi sul risparmio privato dei nuovi gravami che l'organismo finanziario nazionale deve affrontare per non venire meno all'appello di solidarietà, e più ancora alle voci degli interessi politici del Paese.

La Francia mostra così di preoccuparsi della possibilità di mantenere il più a lungo possibile intatta quella leva finanziaria su cui riposano le sue migliori speranze di egemonia europea.

C. P.

Vivaci polemiche tra Belgrado e Vienna

Vienna, 28 notte.

Poichè non le costa fatica dimenticare che gli attentati contro Gustavo Percec o contro il Re d'Albania sono stati organizzati da agenti jugoslavi, e in territorio jugoslavo o austriaco, la stampa belgradese torna a scagliarsi contro l'Austria a motivo dei recenti scoppi di bombe in vagoni ferroviari che avevano attraversato il territorio austriaco.

Il prof. Brunelli, per esempio, la cui famiglia rimase purtroppo decimata dall'esplosione nella stazione di Semlino, intenderebbe processare lo Stato austriaco, e reclamare qualche milione di scellini a titolo di risarcimento di danni. Come si vede, la possibilità di polemizzare con l'Austria non mancherà neppure in avvenire, ma oggi meritano rilievo certe frasi del *Vreme*, il quale ricorda all'Austria la dimostrazione della flotta italiana a Corfù per l'uccisione di ufficiali italiani su suolo greco, chiaramente aggiungendo che alla Repubblica potrebbe capitare di vedersi punita con un'occupazione militare e col pagamento di una forte somma.

Tutto questo, quando lo dicono gli organizzatori dell'attentato di Serajevo del 1914, acquista un sapore particolare.

Altri giornali jugoslavi accusano ed insultano la polizia viennese che tollera, dicono, i terroristi jugoslavi.

La *Reichspost* risponde energicamente ai confratelli di Belgrado perchè, proibita da tempo in Jugoslavia, è forse l'unico giornale viennese che in materia si conceda il lusso della libertà di parola. Essa sostiene che, dato il regime di stampa esistente in Jugoslavia, la campagna contro l'Austria deve essere considerata voluta dal Governo belgradese, al quale però rammenta che in nessun paese civile si presterà fede alle deposizioni contro emigrati croati rese da detenuti in prigioni jugoslave, poichè esse furono estorte con sistemi di tortura medioevali.

La verità è che il Governo jugoslavo vuole che l'emigrazione croata in Austria sia fatta segno a persecuzioni; ma come non l'ha ottenuto nel passato, non l'otterrà nemmeno in avvenire.

Gli sviluppi delle grandi manovre aeree

Il partito nazionale attacca Firenze, sede del Comando avversario — Azione viva e contrastata — Il partito avversario attacca di sorpresa Genova e dodici stazioni della linea Rimini-Bologna-Parma

(Dal nostro inviato speciale)

L'Alta Direzione delle manovre dell'Armata aerea comunica:

Sera del 28 agosto IX.

Il Comando supremo A, avuta notizia che a Firenze è concentrato il Comando supremo B, ha affidato alla propria Armata aerea il compito di eseguire una azione offensiva sugli obiettivi militari di Firenze e specialmente sul campo di aviazione, le stazioni ferroviarie e gli edifici militari. Nella notte scorsa gli obiettivi prestabiliti sono stati attaccati dallo stormo da bombardamento notturno proveniente da Ferrara e stamane contro gli stessi obiettivi è stata ripetuta una [illegible] a [illegible] cui hanno partecipato complessivamente 200 apparecchi da bombardamento e caccia vivamente contrastati nell'azione da una brigata da caccia del partito B.

Intanto alle prime luci dell'alba il gruppo d'attacco al suolo dell'Armata B, superato a volo radente il confine, si è gettato a ventaglio sulle stazioni ferroviarie della linea Rimini-Bologna-Parma effettuando contemporaneamente con 12 forti pattuglie l'offesa contro le 12 principali stazioni ferroviarie mediante intossicamento, mitragliamento e lancio di spezzoni.

Alle 15 la brigata da bombardamento marittimo del partito B, lasciata la base di Orbetello, ha effettuato una azione di bombardamento ed intossicamento contro Genova. La Brigata, con provenienza dal largo, ha attaccato di sorpresa il porto e la città con forte impiego di gas. Il gruppo idrocaccia del partito A, chiamato su allarme, ha lasciato prontamente la base di Spezia, senza per altro giungere in tempo ad impedire lo svolgimento dell'attacco. E' riuscito tuttavia ad attaccare la Brigata per cercare di impedire il ritorno alla base, ma gli apparecchi da bombardamento marittimo, scendendo sul mare a volo radente e stringendo le formazioni, hanno potuto ridurre le conseguenze dell'attacco e rientrare alla base.

Su tutta la fronte delle operazioni si sono svolte attivissime azioni esplorative che hanno dato luogo a brillanti episodi di combattimento.

In base allo svolgimento delle azioni sono state valutate le seguenti perdite: per il partito A: 9 apparecchi da bombardamento e 15 da caccia abbattuti. Per il partito B: 4 apparecchi da bombardamento e 7 da caccia abbattuti.

Nella notte tra il 27 ed il 28 e la giornata del 28 si sono verificati tre incidenti di volo. Un apparecchio da caccia del partito B in manovra di partenza dall'aeroporto di Arezzo, per avaria di motori, mentre tentava di rientrare in campo, è caduto da circa venti metri di quota; il pilota ha riportato la frattura dell'omero e della tibia destra. L'apparecchio è rimasto notevolmente danneggiato. Un apparecchio del gruppo di attacco al suolo, rasentando per rendere più efficace la sua azione il tetto della stazione centrale di Bologna, ha urtato con un'ala contro l'asta della bandiera ed è stato costretto ad atterrare subito in un piccolo piazzale prossimo. Il pilota è rimasto incolume e l'apparecchio distrutto. Un altro apparecchio dello stesso gruppo, mentre si avvicinava alla stazione di Modena per attaccarla a quota minima, ha urtato contro un parafulmine. Il pilota ha potuto ugualmente atterrare rimanendo incolume. L'apparecchio è leggermente danneggiato.

Le azioni di ieri

Pisa, 28 notte.

Il Comando Supremo dell'Armata A ha preso, oggi, la controffensiva. Obbligato dalla rapidità dell'avversario a subire l'iniziativa, fermato sulle sue posizioni dalla veloce incursione sulle coste tirreniche, disorientato dalle azioni in grande stile, per le quali, nella notte di ieri, sono andate considerate in parte distrutte le piazzeforti di Spezia, Cà di Mare e Sarzana, obbligato a ritirare, in poche ore, alle perdite subite, facendo affluire altri effettivi sulla fronte di battaglia e a cambiare totalmente la località di ormeggio degli idro, ancorati nei porti e nelle rade del suo territorio marittimo, oggi si è deciso alla controffensiva. Con tale energica deliberazione, il partito A gioca l'unica carta che ancora gli rimanga, ma che è anche la più azzardata.

Certamente la posta vale il gioco, che, senza dubbio, è arditissimo sotto ogni punto di vista. Ardito per due motivi: primo per il morale dei suoi [illegible], che, presumibilmente, in caso [illegible]tero, sarebbe piuttosto scosso e che bisognerebbe ad ogni costo rimontare; secondo per il vantaggio enorme che i primi successi hanno arrecato al partito invasore, il quale potrebbe anche essere serrato, sotto al confine, diminuendo così le distanze che lo separano dai suoi ulteriori obiettivi. Insomma il Partito A doveva, in ogni modo, svincolarsi dalla pesante pressione del Partito B, e per far ciò, non gli restava che interrompere ogni indugio e passare alla controffensiva. Chi soltanto si difende, muore.

I nazionali all'offensiva

Vedremo, però, come questa suprema decisione non abbia portato i frutti che i nazionali si ripromettevano. Il Partito B, rinfrancato dai successi, è riuscito a troncare questa decisione, nel momento preciso in cui si sviluppavano i movimenti dell'avversario, e, in parte, a paralizzarli. Nella notte, si è mosso per primo, il gruppo da bombardamento notturno, concentrato a Ferrara, e, con una arditissima trasvolata, resa più difficile dalle impetuose raffiche di vento, per salvarsi dalle quali impegnava la massa dei 200 apparecchi, ha dovuto arrampicarsi ad altissima quota, ha superato gli Appennini, gettandosi su Firenze. Azione indubbiamente magnifica, e che rivela, ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, l'animo eroico dei nostri piloti.

La notte era chiarissima; ma tutti sanno che, se la diffusa luce della luna è un validissimo aiuto, essa non è sempre sufficiente a illuminare le valle montane. Anzi, giocando fra queste con le ombre e con le luci, rivela del paesaggio una fisonomia più fantastica che reale, provocando talvolta dei grossissimi errori di valutazione prospettica. I 200 piloti del bombardamento notturno hanno messo a supremo rischio la loro marcia siderale, con mirabile sprezzo del pericolo. La loro iniziativa è stata soltanto in parte coronata dal successo, perchè le brigate dei cacciatori avversari, appena spuntata l'alba, e quando i bombardieri erano ancora nel cielo fiorentino, si sono alzate in volo, contrastando l'opera di quelle e disturbandoli abbastanza seriamente, anche nel loro viaggio di ritorno.

I «diavoli» all'opera

Voi sapete come gli apparecchi da bombardamento siano assai meno veloci e meno maneggevoli di quelli da caccia; e quindi, quando i giudici di campo che sorvolavano i due partiti, hanno veduto spuntare le ali dei «C. R. 20», fra quelle dei B. R., non hanno avuto gran fatica a dichiarare che quelli di Ferrara avevano mancato, in parte, al loro obiettivo. Firenze è stata bombardata? Sì, certamente, sia di notte che di giorno, e basterebbe la dichiarazione di S. E. Badoglio, che ha assistito a tale azione, e della quale se ne è dimostrato entusiasta, per non porre in dubbio la cosa; ma certo, i risultati ottenuti da questa operazione non sono stati definitivi. Come se non bastasse, il Partito nazionale ha dovuto un'altra volta subire l'iniziativa spettacolosa degli arditi del volo e di quelli che compongono, con gli A. C. 3, lo stormo di assalto. Voi avrete letto il comportamento tenuto da questi «diavoli», durante il combattimento, che ieri si è svolto sulla Spezia. Ebbene, oggi, se è possibile, essi sono stati ancora più aggressivi e temerari. L'«attacco al suolo» del Partito B, senza attendere che il cielo fosse perfettamente chiaro, alle prime incerte luci dell'alba di questa mattina, ha celato le ali mascherate degli apparecchi tra le gole degli Appennini, che sono stati letteralmente scalati, lasciandoli poi scivolare dalle creste della montagna fin sulla pianura, dove la formazione si è aperta a ventaglio, confondendosi con la nebbiolina dell'aurora e con i colori della terra, distante pochi metri dalle macchine. Nessuno ha avvistato l'arrivo di questi bolidi, impazziti dalla vertigine.

I caccia del partito A, dalle loro quote, non li hanno segnalati e le vedette terrestri hanno dato l'allarme quando già scoppiavano qua e là, le prime bombe e crepitavano le mitragliatrici. Lunghe code candide di gas asfissianti pendevano, ormai, sui centri abitati; discendevano lentamente, implacabilmente nelle strade, e insinuavano il loro veleno attraverso le minime connessure delle porte e delle finestre. La sorpresa era riuscita in pieno. Non c'era più che subirla e difendersi nel migliore e più tempestivo dei modi.

Il partito A ha dovuto togliersi quella spina rovente, che gli si era piazzata nei fianchi così improvvisamente. Questo granello di sabbia, entrato nel delicati ingranaggi della macchina, che stava ponendosi in movimento, per la controffensiva, ha determinato un parziale arresto nelle operazioni preordinate. Arresto sia pure di breve durata, ma certamente molto importante, data l'ora critica in cui si è verificato. Gli apparecchi di assalto, che, come ho detto, avevano valicato l'Appennino dandosi la mano e scivolando a fior di terra, appena sbucati sulla pianura si sono aperti a ventaglio, hanno diradato la loro formazione fino al punto da renderla (mi si passi l'espressione) quasi diafana, e si sono lanciati su Rimini, Bologna e Parma, puntando specialmente sui tronchi ferroviari che passano per quelle località. Il 13° stormo da caccia, che tanto si è distinto durante le operazioni di ieri, incrociava altissimo, tenendo d'occhio queste api irrequiete del proprio partito, mentre piantavano il pungiglione, o avvelenato o infuocato, nel sistema nervoso dell'avversario.

A vederli, gli arditi del cielo, c'era da sentirsi rizzare i capelli. Sembravano impazziti dall'entusiasmo del successo e davano l'impressione di avere passata la notte a patteggiare col demonio. S. E. Balbo, parlandomi di loro, oggi, li ha anche chiamati i «gatti».

Due di questi apparecchi, a furia di volare basso, hanno rinnovato lo spettacolo dei cavalieri di Buffalo Bill. Ve li ricordate? Gli uomini della pampa, bene assestati sulle groppe dei cavalli lanciati a galoppo sfrenato, raccoglievano, con le mani, i fazzoletti gettati loro dalla folla entusiasta. Ebbene, questa mattina, due di questi «arditi» hanno voluto fare vedere ai cittadini di Bologna e di Modena che un simile mortale esercizio si poteva compiere, invece che con i cavalli, anche con gli aeroplani, e si sono portati via, dalle due città, i trofei della vittoria, e cioè le bandierine piantate sul tetto delle loro stazioni. Le macchine, con una picchiata spaventosa, sono scivolate sulle rotaie, hanno cabrato quel tanto che bastava per superare i convogli dei treni e, quindi, si sono tuffati nel drappeggiamento delle bandierine, vestendosi di fluttuanti vestigia bianche rosse e verdi. I colori nazionali giravano sulle eliche con un turbinio vorticoso e gli apparecchi, naturalmente, sono rimasti paralizzati all'istante. I «gatti» non vi hanno rimesso la pelliccia. Uno di essi ha atterrato su una piazzetta e l'altro si è posato su un pezzettino di terreno, largo quanto un fazzoletto. I due uomini, che debbono essere composti di una materia molto simile al caucciù, sono scesi dalle carlinghe per bere un caffè in territorio nemico. Erano prigionieri, ma incolumi, e ad essi è stato permesso di riprendere il volo con l'onore delle armi.

Un piccolo raid di Bastianelli

Contemporaneamente un altro apparecchio del partito B precipitava al suolo per una panne di motore, nei pressi di Arezzo. Il pilota si produceva, nella caduta, la frattura dell'omero e della tibia. E allora ecco verificarsi un episodio, che vale la pena di sottolineare. Il prof. Bastianelli che, come sapete, ha compiuto 67 anni e che è il più vecchio dei piloti pur non essendo il più giovane dei senatori, ha inforcato il suo apparecchio e da Pisa si è recato ad Arezzo per medicare il ferito. Compiuta la sua missione, il chirurgo è rientrato al quartiere, nell'alta direzione delle manovre.

Ho voluto narrare questi tre episodi, non già perchè essi abbiano grande importanza nel quadro delle manovre, ma per due motivi: Primo, perchè danno la giusta misura del valore dei nostri piloti; secondo, perchè sono la prova più bella e lampante della preparazione dell'Aeronautica. Da una settimana volteggiano nel cielo, giorno e notte, novecento apparecchi e gli incidenti si riducono alla bella e confortante cifra di zero. Ricordate quello che è successo ieri al pilota di assalto capitano Mecozzi? Egli, sulla Spezia, si è trovato in condizione di dover avvitare l'apparecchio. Ebbene quest'altro «gatto», che avrebbe potuto richiamare la macchina, obbligarla a un leggera cabrata di un centinaio di metri, e poi lasciarla precipitare sulle case, salvandosi col paracadute, nel dubbio e nel timore di colpire, con tale manovra, qualche passante, ha preferito affrontare la morte.

Eroismo di piloti

Badate che in quanto affermo, non vi è alcuna esagerazione. Il capitano Mecozzi, superati i tetti di alcune case, ha piantato a terra il suo apparecchio, senza pensare neppure per un momento, che dopo uno scherzo simile, gli uomini della Croce Rossa avrebbero potuto raccogliere le sue membra sparpagliate. La macchina è andata in minutissimi frantumi, ma l'uomo di gomma, il «gatto», è sbucato fuori dai rottami sano e allegro. Questi sono i nostri aviatori del reparto di assalto, e di qualunque altro reparto.

Seguitiamo la disamina delle operazioni odierne. Dopo i successi, ai quali abbiamo accennato, compreso quello non indifferente di avere disturbato al partito A il bombardamento di Firenze, la brigata di bombardamento del partito B, che a malgrado della sua pericolosa avventura notturna di ieri, ha ripreso in pieno il suo spirito aggressivo, partendo da Orbetello, ha raggiunto in volo Genova, scaricando su quel porto alcune centinaia di tonnellate di esplosivi e irrorando la città di gas velenosi. Al suo ritorno, si è trovata, però, alle prese con i caccia marittimi della base della Spezia, che si sono lanciati all'inseguimento. Gli «S 55» hanno allora compiuto una ardita manovra: dato che i caccia possono offendere sia dall'alto che dal basso, i bombardieri, per ridurre a metà il pericolo, sono discesi a pelo dell'acqua, puntando in alto le loro quattro mitragliatrici. Gli inseguitori hanno dovuto desistere dal loro compito e rientrare.

Anche la giornata di oggi segna, dunque, nettamente la superiorità del partito B e mentre telefoniamo, le operazioni seguitano su tutto il fronte. All'alba, veleggeremo con gli ospitali «Caproni» verso Bologna, perchè importanti combattimenti aerei stanno delineandosi da quella parte. Questa volta, invece di assistere alle azioni dal basso, saliremo ad alta quota, cosicchè, indisturbati, potremo goderci lo spettacolo degli scontri, che avverranno sotto di noi. Anche il quartier generale dei giornalisti ha messo finalmente le ali.

ERNESTO QUADRONE.

Le operazioni su Firenze

Firenze, 28 notte.

Stamane sono continuate le manovre aeree sul cielo di Firenze. Azioni isolate sono avvenute nella nottata e nelle prime ore del mattino di oggi, azioni passate inosservate per la maggior parte dei cittadini, che si sono destati stamane in attesa di altre incursioni in pieno giorno.

Le esercitazioni hanno avuto per campo d'azione il cielo della città; iniziatesi alle 22 di ieri sera, esse sono continuate sempre regolarmente, raggiungendo gli obbiettivi prefissi.

Alle ore 5,35 le pattuglie di avvistamento hanno segnalato molti apparecchi da bombardamento del partito B, volanti a quota media, con direzione Bologna. Doveva certo trattarsi di una prima azione contro le forze del partito A, che avrà luogo stasera, su Bologna, alle ore 22. Intanto, i posti di vedetta ed i centri di raccolta di notizie della Milizia, per la D.I.C.A.T., hanno ininterrottamente continuato nelle segnalazioni, informando il Comando centrale di tutti i minimi movimenti: dalle 5,30 alle 9,30, fino cioè al termine delle operazioni, è stato un succedersi di segnalazioni.

Dopo i primi avvistamenti di pattuglie da ricognizione, alle 7,10 è stata segnalata la prima squadriglia da bombardamento del partito avversario, dirigentesi su Firenze a quota media; alle ore 7,11 la squadriglia ha attaccato la nostra città avendo come primo bersaglio l'aeroporto di Peretola. Poco dopo, nuovi apparecchi sono stati avvistati da Marradi, da Castiglion de' Pepoli, sempre diretti su Firenze; ed alle 8, una nuova formazione di 27 aerei si è spinta sulla città.

Sono trascorsi appena 20 minuti e già tutti i mezzi a disposizione dei posti di vedetta, per le segnalazioni, sono entrati in opera: [illegible] tutte le grandi frecce segnalatrici sono rivolte verso l'anello di difesa. Le ondate avversarie si succedono senza interruzione. Altri 27 velivoli sono segnalati dall'est, mentre, con provenienza da Prato, giungono molti Caproni. La città ormai è accerchiata e il suo cielo percorso dalle squadriglie. Rombi di motore si alternano agli scoppi degli artifizi lanciati, ed alle 8,20 precise, mentre si segnalano ancora nuove ondate di aerei, si inizia il secondo bombardamento, che dura ininterrottamente fino alle 8,50. Squadriglie da caccia, a bassa quota, ne sostengono l'attacco, mitragliando il Campo d'aviazione, mentre che da altri apparecchi si lanciano gas asfissianti e gas lacrimogeni per oscurare la visibilità. Numerosi apparecchi si sono, quindi, diretti su Siena, bombardandola. Alle 9, l'azione è terminata. Alcuni apparecchi diffondono ancora nuvole dense sulla città, e si allontanano poi verso Pistoia.

Sette centri di raccolta di notizie della fitta rete della D.I.C.A.T., hanno segnalato a questo [illegible] che gli apparecchi nemici sono usciti fuori dell'anello verso [illegible]. Gli apparecchi, in perfetta formazione, sono usciti infatti per Castiglione de' Pepoli e San Marcello. Alle 9,10, entro l'anello, non vi sono più apparecchi avversari. Alle 9,30, le segnalazioni dei posti di vedetta annunciano che gli aerei sono usciti dalla maglia di avvistamento. L'azione svol-

Tutti gli sport in tutto il mondo

I campi sportivi e l'olimpismo

Iniziando la trattazione dei diversi argomenti, che hanno attinenza con le Olimpiadi, scrivemmo che una maggior diffusione degli *sports* olimpionici si ha attraverso la creazione di numerosi campi sportivi in ogni centro, sì da permettere una larga pratica di quelle discipline che fanno parte dei programmi dei Giuochi quadriennali. Non per nulla il C.I.O. fin dal Congresso di Praga del 1925, impostò il problema dei campi di giuoco come mezzo per sviluppare lo *sport* dilettantistico; concetto largamente seguito anche dai pedagogisti e dagli igienisti, i quali sono d'avviso che un miglioramento della razza, un antidoto al logoramento fisico del corpo umano prodotto dal lavoro, è l'esercizio fisico all'aperto fatto in forma ricreativa.

E' opportuno però ricordare (e la precisazione viene fatta anche questa volta per stabilire la purezza di linee programmatiche e la efficacia dello *sport* fascista) che anche in Italia il problema dei campi sportivi venne impostato durante la seduta di insediamento del C.O.N.I. svoltasi a Como il 31 luglio 1927. Fu quella la prima autentica presa di contatto fra il Partito, che aveva ed ha le sue esigenze, ed il mondo sportivo formato da competenti e da benemeriti appassionati. Già sul finire del 1925, dopo che il Governo aveva fornito i fondi per la partecipazione ai Giuochi del 1924, il Partito aveva data una sua indicazione per la nomina del presidente del C.O.N.I. e l'uomo uscito da quelle elezioni — l'onorevole Lando Ferretti — era ancora, nel 1927, a capo del Comitato Olimpico Italiano. La presa di contatto (il Partito era rappresentato in quella riunione dal suo Segretario) fu franca, cortese, cordiale.

« *La vecchia mentalità degli uomini di Stato* — disse il Segretario del Partito — *era foggiata in questo senso: lo sport è divertimento, passione, affermazione simpatica, bella; cerimonie, cilindri, champagne, banchetti. Lo sport in passato ha avuto moltissime riunioni fatte di banchetti. Fatalmente noi abbiamo trovata questa situazione. Per quello che era l'ambiente si è fatto molto. Voi avete compiuto miracoli. Ma basta. I miracoli sono destinati a restare miracoli. Ma fare dello sport è invece una funzione educativa di razza. E' tutta la razza che bisogna educare. I campioni vincono in quanto sono la espressione di una razza sviluppata e potenziata in tutti i campi; se no sono l'eccezione che dura un anno, due anni, quattro anni, ma che è fatalmente destinata a scomparire* ».

Dopo questo preambolo che costituì la presa di contatto, ecco come venne impostata la questione dei campi sportivi, che sollevò l'unanime consenso e rappresenta ancora oggi il problema centrale dell'olimpismo:

« *L'onorevole Ferretti* — continuò il Segretario del Partito — *ha accennato ad un altro argomento che è bene guardare di fronte: il problema del Mezzogiorno. A questo riguardo vi devo dichiarare che non più tardi di ieri ho inviato al Governo una lettera nella quale dicevo presso a poco così: — Si sono invitati i Comuni ad acquistare un ettaro di bosco nelle vicinanze dell'abitato. I Comuni si domandano perchè devono comperare un ettaro di bosco, che nelle vicinanze dell'abitato, costa quello che costa. — Ho detto al Capo del Governo: trasformiamo quell'ettaro di bosco in campo sportivo. E allora vedremo che il problema dello sport nell'Italia meridionale sarà automaticamente risolto.*

« *Spero che il Capo del Governo, che conosce lo sport con quella vivacità e con quella passione che gli uomini forti sentono per le competizioni in genere, vorrà accogliere questa mia richiesta. Ci sarà una strage di alberi, ma avremo dei campi sportivi* ».

Quello che è avvenuto dopo tale riunione è a tutti noto; i campi sportivi diventarono una realtà ed i numerosi che andarono sorgendo o vennero progettati, costituiscono una chiara, evidente dimostrazione della bontà della causa affrontata dal Fascismo.

Non è del successo avuto dall'iniziativa che intendiamo parlare; esso era decretato il giorno stesso in cui venne affacciata. Vogliamo invece rilevare che l'aver allora impostata la questione dei campi sportivi in sede di Comitato Nazionale Olimpico, significava riconoscere che i campi sportivi fanno parte dello stesso problema olimpionico; si affermava che senza campi adatti agli allenamenti non si può pensare agli *sports* di masse, alla propaganda in profondità, alle selezioni accurate.

Si è ora, con una larga attrezzatura, completamente raggiunto lo scopo prefisso il giorno in cui venne impostato il problema dei campi sportivi? *L'Agenzia Roma* qualche tempo fa, in un quadro sintetico, rilevava l'ampiezza di opere svolte dal Regime per la educazione fisica giovanile. E così nella rassegna rapida, forse anche superficiale, veniva accennato al Littoriale, al Foro Mussolini, al campo di Mombello, alle nuove piscine di Milano e di Torino e via dicendo. Ma sappiamo che i dati non sono tutti qui, che si è agito ben più profondamente, che si è arrivati ai piccoli centri, che si è dato vita a tutta una attività nuova, intensa, sana, vitale, sia pure con qualche pecca e qualche errore dovuti talvolta dalla fretta di fare della periferia.

Nel risolvere i problemi dei campi sportivi certamente vi è in taluni centri chi ha pensato maggiormente alla parte spettacolare, che non a quella educativa e difatti questo lato crediamo abbia voluto colpire il Ministro Balbino Giuliano quando, rispondendo ad una interrogazione dell'onorevole Domenico Giuriati sulla pratica del nuoto nelle scuole, diceva fra l'altro:

« *Cade a proposito notare che molto più utile potrebbe essere costruire numerose piscine, cominciando dai Comuni maggiori, e ciò per creare l'abitudine all'esercizio del nuoto da praticarsi con qualsiasi stagione, diminuendo le spese già ingenti per i campi sportivi, i quali accolgono in genere molti spettatori e pochi praticanti, per i quali ottimi piazzali, specie nei centri minori, sarebbero più che sufficienti* ».

Naturalmente la dizione di « piazzali » non va presa alla lettera, sia per non tornare ai vecchi terreni battuti, sia per non aiutare unicamente la diffusione di quei giuochi adattabili su tutti i terreni, che favoriscono il crearsi di molti spettatori e pochi praticanti. Il Ministro Balbino Giuliano alludeva certamente a quei campi rionali tipo inglese, dove un prato cintato con del semplice filo di ferro, contiene una pista podistica, pedane per i lanci e salti ed anche un quadrato per i Giuochi, senza dimenticare nulla di quelli che sono gli *sports* base, gli sports olimpionici dilettantistici. Gli *sports* spettacolari sono andati infatti alla caccia delle nuove installazioni sportive senza trovare sempre un freno. Hanno bene agito quando si è trattato di costruzioni a carattere speculativo: hanno oltrepassato il segno quando si sono impossessati di installazioni comunali sorte in virtù di quegli scopi dettati a Como: migliorare la razza, diffondere lo *sport* dei forti, formare una coscienza olimpionica.

Gli *sports* olimpionici — ed il nuoto è pur esso *sport* olimpionico — per essere praticati, non domandano che il piazzale con la pista podistica ed il prato per gli altri esercizi preatletici; rinunciano volentieri alle cinte in muratura per le piscine natatorie così utili; non si nutrono di spettatori, ma di attori; vogliono la diffusione totalitaria per estendere a tutti i loro benefici.

Bisogna andare contro corrente se vogliamo creare una salda coscienza olimpionica, e bisogna proprio incominciare dai campi sportivi, che sono la base di tutto il vasto problema dell'educazione fisica stile fascista. E' una strada che non esclude gli accordi, perchè è utile la ricreazione come lo spettacolo; ma si tratta anzitutto di rimettere i valori al loro posto. Certo bisogna evitare ad esempio che i campi nuovi, come il Littorio di Alessandria, in spregio ai primitivi progetti, escluda la pista podistica. Quando si arriva alla grande città, occorre additare l'esempio del Littoriale di Bologna, dello Stadio del Partito, dell'Arena di Milano, del nuovo Stadio di Firenze.

Intanto popoliamo di atleti i campi sportivi esistenti. Le piste non vanno lasciate inoperose e non debbono essere costruite solo per ubbidire ai desiderio di un gerarca, ma devono essere centri per creare atleti ;le piscine non debbono essere unicamente luoghi di convegno, ma scuole di nuoto. Occorre impossessarsi dei concetti olimpionici, dei principii dello *sport* fascista e diffonderli. Si toccheranno così le agognate mete in breve tempo.

LA COPPA EUROPA CALCISTICA

In attesa dell'incontro Juventus-Sparta

Praga, 28 notte.

Praga, la nostalgica città delle cento torri, è uno dei centri sportivi più vitali. Si può affermare senza tema di esagerare che ogni classe, ogni ceto si interessa appassionatamente agli avvenimenti dello sport internazionale seguendo le proprie équipes con un senso di solidarietà, che va al disopra dei partiti, delle molteplici ed accanite lotte, che fanno della Cecoslovacchia uno dei Paesi non si fa più politica interna, sminuzzata in partiti contendenti. Ebbene, la passione per lo sport è per i cecoslovacchi certamente un ottimo antidoto ai veleni della vita politica; sul campo sportivo la passione prende tutti, accende tutti e riunisce tutti, affinchè una nuova vittoria possa essere salutata sui grandi Stadi internazionali al suono dell'inno « Gde domuv muj » *(Dov'è la mia Patria?).*

Il giuoco delle due squadre

In questi giorni che precedono l'incontro decisivo tra le squadre di calcio della Juventus e della Sparta, incontro che, secondo le decisioni della Federazione Internazionale, è stato deciso per il 2 settembre p. v. a Vienna, l'attesa è assai viva e ovunque si sentono fare congetture, previsioni, esprimere pareri e speranze. Ho avuto occasione di parlare spesso in questi giorni con diversi dei componenti della Sparta: già al primo incontro a Torino essi avevano avuta la netta impressione che si trovavano di fronte due squadre di primissimo valore tecnico, sebbene di metodi e di abitudini diverse. Il compito si è subito presentato assai difficile per i cechi, data la grande velocità dei nostri. I cechi giuocano con grandissima tecnica, con molto calcolo, con calma ed il loro giuoco metodico e disciplinato viene reso molto difficile dalla velocità dei giuocatori italiani. « *A pieno diritto — mi diceva oggi il Dott. Glücklich, il cosidetto ministro degli esteri della Sparta — la Juventus ha riportato il campionato italiano. Altro vantaggio, che non si contesta assolutamente ed è tutto a favore degli italiani, è il giuoco di testa; i cechi si sentono più padroni nel lavoro continuo dei passaggi repentini, sempre sicuri di trovare nel dovuto angolo uno dei loro, che indovina a volo le intenzioni. L'italiano, se prende la palla, corre veloce, scappa, s'invola con essa e ci vuole appunto la precisione della nostra tecnica — continuava il mio interlocutore — perchè la palla possa essere tolta.*

« *Previsioni non ne facciamo — dice il Dott. Glücklich, — il compito è certamente duro ed a Vienna si assisterà ad una lotta accanita. La scelta di Vienna è stata bene accolta dai cecoslovacchi, in primo luogo perchè a Vienna vi sono i due campi forse più favorevoli, tanto nello Stadion al Prater, che nella Hohewart del Foot-ball Club Vienna; terreno piano con erba regolare, non adrucciolevole, non fangoso e non pesante. Non è ancora deciso in quale dei due campi si giuocherà; la decisione è rimessa alla Federazione* ».

Elogi degli italiani

La squadra della Sparta sarà la medesima in tutti i suoi elementi che ha giuocato in luglio a Praga contro la Juventus: Nemec, Burgr, Ctyroky, Madelan, Kada, Srbek, Podrazil, Hafti, Braine, Silny, Sokolar. Il pubblico viennese è abituato a matches internazionali tra avversari stranieri e, generalmente, non è tale da innervosire i giuocatori. Del resto i cechi non sono davvero caratteri che si lascino prendere da impressioni; giuocano con calma, con metodo ed il loro carattere non si scompone. A Vienna vivono poi migliaia di cechi, e questo particolare non è per noi italiani molto favorevole per quanto riguarda l'eventuale disposizione del pubblico, che si prospetta numerosissimo.

Quando i cechi parlano degli italiani generalmente dicono che la più simpatica impressione l'ha destata nei giuocatori e spettatori cechi Cesarini, che in tutti i novanta minuti non si risparmia un solo istante e giuoca con slancio, con prontezza di decisioni, con velocità senza tralasciare mai il suo ritmo. Molti e sinceri elogi sono per Sclavi, giudicato ottimo portiere; per Orsi come uno dei migliori, dei più veloci giuocatori d'ala; per Bertolini, di vera qualità e prontezza latina; per Caligaris, sistematico e relativamente tranquillo.

Venendo a parlare del sistema ben duro di giuoco, che gli italiani hanno constatato a Praga a carico della Sparta, le opinioni naturalmente non collimano perfettamente: Hafti avrebbe cominciato qui a giuocare piuttosto duramente per ripagarsi della durezza che avrebbe riscontrato nella Juventus ultimamente a Torino; ma, a prescindere da considerazioni sull'agire personale dei singoli giuocatori, mi è stato ammesso che effettivamente il giuoco dei cechi è certamente, come sistema, più duro, ma non scorretto. E' lo stesso fisico, la maggiore pesantezza degli individui che fa sì che nel giuoco eseguito certamente utilizzando tutti quei mezzi che la correttezza tollera ammette, il giuocatore, abituato a sistemi soltanto di velocità e di sveltezza, può forse considerare alle volte malamente ciò che è soltanto durezza nel giuoco.

A tale riguardo, il dott. Glücklich mi ha fatto osservare come in un incontro tra la Sparta e la squadra danese a Kopenaghen, alcune settimane or sono, i cechi si erano sentiti nei primi venti minuti assolutamente sconcertati dal modo duro, pesante, per quanto corretto dei giuocatori danesi. Questi, abituati a incontrarsi con le équipes inglesi, giuocano con sistemi sempre correttissimi, ma di una tale pesantezza, di una tale forza che gli stessi cechi, a detta del dottor Glücklich, nei primi venti minuti erano sempre a terra.

L'attesa è dunque molto viva e nessuno si permette di esprimere delle speranze. I cechi sanno bene che li attende un compito ben difficile; la squadra che otterrà la vittoria, se una vittoria vi dovesse essere, sarebbe certo sicura di averla meritata.

Ci vedremo dunque a Vienna il 2 settembre — mi dicono questi forti ragazzi, che in maglia da bagno si allenano sul campo — faremo del nostro meglio; se dovessimo essere battuti inneggeremo con rispetto ed amicizia al vincitore; poichè la vittoria sarà stata certamente ben meritata da una squadra che stimiamo di grande valore.

A. D. V.

Casale-Alessandria

Asti, 28 notte.

L'incontro amichevole di calcio che metterà di fronte, domenica ventura le squadre del Casale F. B. C. e dell'Alessandria U. S., si svolgerà, con inizio alle 16 precise, sul campo sportivo del Littorio di Refrancore d'Asti. Sarà in palio, nella contesa che oppone due della più anziane e valorose squadre piemontesi, una artistica coppa donata dai Refrancoresi residenti a New York. Ecco la formazione probabile delle due squadre:

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Leporati, Castello, Vallo; Migliavacca, Gardini, Borel, Caloria, Domarchi (Isacco, Morbelli, Blondel).

Alessandria: Moselo; Lombardo, Fenoglio; Avallo, Costermato e Marchina; Cattaneo, Notti, Cornara, Scagliotti, Borelli.

Fungerà da arbitro il signor Maccagno di Asti.

Coppa Mario Ferretti
Torino - U. S. Novese

Per la disputa di questo ambito trofeo — una grande Coppa in marmo bronzo e argento di altissimo valore — scenderanno domenica 30, sul campo di Corso Filadelfia, la prima squadra del « Torino » al gran completo e l'Unione Sportiva Novese, opportunamente rinforzata da elementi di divisione A della provincia.

Per quanto la carta parli nettamente in favore dei granata, pure è indubbio sarà dato di assistere ad una partita estremamente movimentata, tanto gli uomini della Novese — che hanno da difendere una gloriosa tradizione — svolgeranno un loro giuoco velocissimo, tecnico e ricco a dovizia di finte.

Sarà soprattutto una bella gara: degna in tutto del ricco premio che è in palio. Essa, fra l'altro, ci dirà le possibilità — per il Torino — nel futuro Campionato: possibilità che a nostro avviso sono tutt'altro che scarse. E per la Novese sarà un collaudo severissimo ch'essa si prepara a sostenere con l'abituale suo ardore.

Le grandi prove motociclistiche

Domani si inizia da Merano la « Sei Giorni Internazionale »

L'avvenimento che domani nell'attuale momento non solo il mondo motociclistico italiano ma quello europeo e la « Sei Giorni Internazionale », che verrà disputata da [illegible] concorrenti rappresentanti di tutte le nazioni motociclisticamente più progredite. Durante sei lunghe giornate di gara e su quasi duemila chilometri di percorso attraverso i più alti valichi alpini, una centuria di audaci lotterà per la conquista dell'ambitissimo trofeo oggi detenuto dall'Italia.

Con la vittoria conseguita nella passata edizione della « Sei Giorni » gli uomini e le macchine italiane (Miro Maffeis, Rosolino Grana e Luigi Gilera su moto Gilera) hanno conquistato un primato di considerevolissima importanza, al quale all'estero viene attribuito ancora maggior valore che da noi. La Nazione che vince la « Sei Giorni Internazionale » porta a casa un trofeo non solo di valore intrinseco non indifferente ma soprattutto di altissimo valore morale: possedere il trofeo significa aver debellato le forze che vaste nazioni mettono in campo per conquistarlo.

Il trofeo che verrà consegnato alla squadra vincitrice della imminente edizione della gara è oggi depositato nelle sale del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano. Esso avrebbe dovuto essere rinviato alla sede della Federazione Internazionale dei Clubs Motociclistici per essere rimesso in palio, ma dato che il presidente della F.I.C.M. risiede in Italia, il trofeo è rimasto a Roma. Potranno i nostri corridori conservarlo di fronte alle agguerrite squadre che sono scese in campo per la sua conquista? Noi lo speriamo, ma non bisogna nascondersi che le tre nazioni che scendono in gara per contendercelo il possesso sono rappresentate da squadre di uomini di altissimo valore montati su macchine di innegabile eccellenza.

I campioni italiani

I concorrenti italiani prescelti per formare la squadra rappresentativa italiana sono i tre vincitori dello scorso anno: Miro Maffeis, Rosolino Grana e Luigi Gilera, alla guida di macchine della medesima Casa detentrice del trofeo. Si tratta di tre ottimi piloti, capaci di tener testa per abilità ed audacia agli avversari, ma che non sono più, specialmente Gilera e Maffeis, giovanissimi. Essi saranno costretti ad impegnarsi a fondo per difendere la loro conquista dell'anno scorso, tanto più essendo alla guida di macchine a valvole laterali, meno veloci, per quanto forse più robuste e sicure, delle potenti valvole in testa che saranno portate in gara dalle squadre rappresentative delle altre Nazioni.

Nella disputa del Trofeo internazionale si trovano di fronte, ufficialmente rappresentate, le quattro grandi Potenze europee: Italia, Inghilterra, Francia e Germania. Sono quattro industrie che si incontrano in una vera e propria battaglia di carattere oltreché industriale anche commerciale ed economico, ma soprattutto in una contesa squisitamente sportiva. Forse da molto tempo non si verifica un fatto simile, poichè se pure in altre numerose occasioni gli uomini delle quattro Nazioni si sono trovati schierati di fronte, essi non lo sono stati in maniera così pienamente ufficiale e ad armi così pari.

Le squadre estere

La squadra inglese è formata da Perrey su Ariel, Perrigo su B.S.A. e Rowley su A.J.S.: tre uomini ben degni in tutto di rappresentare la prima Nazione motociclistica del mondo. Minacciosissima sarà per i nostri campioni anche la squadra tedesca, composta da Henne, uno dei migliori motociclisti del mondo, da Von Krohn e da Mauermeyer, quest'ultimo giudicato in Germania il più provetto e coraggioso « sidecarista » fra i tedeschi. Dei tre componenti la squadra tedesca due monteranno la B.M.W. 750 cmc., mentre il terzo, Von Krohn, sarà in sella ad una Zundapp 550 macchina questa che, malgrado i suoi buoni pregi, giudichiamo troppo lontana dalla B.M.W. per non dover dire che essa rappresenterà molto probabilmente il tallone d'Achille della squadra rappresentativa dell'industria germanica.

La squadra francese è composta da Poupouneau su Magnat Debon, da Gouthier e Frakhard su Terrot 350. I tre piloti francesi non godono di quella notorietà in campo internazionale della quale godono quelli tedeschi ed inglesi, le macchine francesi sono però veloci e robuste, e soprattutto le Terrot sono uscite vittoriose da molte prove. Non crediamo però che la squadra francese possa rappresentare una minaccia serissima per le rappresentative delle altre tre Nazioni in campo, per quanto essa possa rendere più ardente la lotta e più appassionante la contesa dal punto di vista sportivo.

La « Sei Giorni » è una gara che merita l'attenzione non solo degli iniziati alle faccende motociclistiche ma anche di tutto quel pubblico moderno che s'interessa degli avvenimenti sportivi ed industriali. La « Sei Giorni » è il cozzo di alcune Nazioni inteso a stabilire una precisa superiorità in un campo che non è certo il meno importante tra quelli sul quali si svolge l'attività dei popoli, specie di quelli che sono all'avanguardia del progresso e della civiltà.

ERNESTO TRON.

Motonautica

Le gare di Bajona

Bajona, 28 notte.

Su un percorso di 40 Km. è stata disputata la Coppa Ivanri che fu facile appannaggio del Marchese Soriano de Ivanrj. Difatti si può dire che, data l'assenza dei difensori della Laros nella categoria superiore egli non abbia avuto nessuna minaccia. Nelle posizioni retrostanti la gara ebbe momenti di grande emotività in quanto Ancel su Laros-Feltrinelli (500 cmc.) ha ingaggiato subito una vivacissima lotta non solo con i componenti di categoria, ma anche con dei concorrenti della classe superiore.

1. Marchese Soriano de Ivanrj (Francia) Soriano-Soriano 31'45" 4/5, media Km. 75,564; giro più veloce Km. 76,552 di media; 2. Bouchon (Spagna) Soriano-Soriano; 3. William (Francia) Soriano-Feltrinelli; 4. Ancel (Francia) Laros-Feltrinelli (1.a cat. 500 cmc.); 5. De Sevilla (Spagna) Soriano-Soriano; 6. Pokrason (Norvegia) Soriano-Soriano; 7. Marechal (Francia) Johnson-Soriano (2.o della 500 cmc.); 8. Gandura (Spagna) Johnson-Soriano (1.a cat. 500 cmc.).

Ribassi ferroviari per il Gran Premio di Monza

In occasione del Gran Premio di Monza, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso ribassi ferroviari del 50 per cento per Milano con decorrenza dal 1.o settembre e con validità di giorni dieci da qualunque stazione del regno e validità di giorni cinque dalle stazioni della Lombardia.

Le Ferrovie dello Stato studiano la possibilità di effettuare dei treni popolari dalle principali città settentrionali allo scopo di facilitare l'intervento di numeroso pubblico.

AL MOTOVELODROMO TORINESE

Learco Guerra e gli altri azzurri nella riunione di questa sera

Due medaglie d'oro della Federazione Fascista

I benemeriti dirigenti del nostro Motovelodromo sono riusciti a riservare al pubblico torinese il privilegio di salutare per primi i trionfatori di Copenaghen. Questa sera, infatti, a tre giorni di distanza dall'effettuazione dei campionati mondiali su strada, i protagonisti delle due prove si presenteranno alla generosa folla sportiva della nostra città, e daranno vita ad una riunione che ha tutti i titoli per essere definita eccezionale.

La grandiosa manifestazione avrà come attori principali gli uomini più in vista del momento: Guerra, che vestirà per la prima volta la maglia di campione del mondo, Battesini, Binda, Le Drogo, Blanchonnet, Olmo, Catellani, Cipriani, Cosenz, Pezzari e Mozzo. Un lotto imponente di nomi, a cui faranno corona un gruppo di valorosi dilettanti e indipendenti.

Ai cinque professionisti su strada, Guerra, Binda, Battesini, Le Drogo e Blanchonnet, la direzione della bella pista di corso Casale farà disputare un interessante *match omnium* in tre prove, con classifica a punti, e cioè: prova sul chilometro a cronometro con partenza da fermo; australiana su dieci chilometri nella quale i corridori partiranno a ottanta metri di distanza l'uno dall'altro; individuale giri 25 con cinque classifiche (una ogni cinque giri).

La prova si presenta oltremodo incerta. Dei cinque uomini quattro almeno hanno i titoli necessari per aspirare alla vittoria.

Anche i tre dilettanti azzurri, Olmo Cipriani e Catellani (non teniamo conto di Hauser, la cui presenza in pista appare alquanto dubbia per ragioni di salute), si troveranno di fronte in un *match omnium* in tre prove, così distinte: m. 500 a cronometro con partenza da fermo; australiana, giri 20, km. 6 (i concorrenti partiranno a 133 metri di distanza l'uno dall'altro); velocità sulla distanza di 1000 metri.

I tre dilettanti velocisti, Cosenz, Pezzari e Mozzo, disputeranno un incontro in tre prove di 1000 metri ciascuna. Infine il programma, ne comprende un'apertura della serata, comprende una corsa all'americana, sulla distanza di 20 chilometri (50 giri) con cinque classifiche, una ogni dieci giri, riservata ai dilettanti e indipendenti, nella quale scenderanno in pista le seguenti coppie: Bertolino-Zanone, Prato-Schierano, Lusiani-Bertazzini, Pautasso-Froia, Graglia-Lolli, Oggero-Oria, Cavaglià-Verrua, Alciati-Dogliani, Peiiva-Folco, Bergailo-Sardi, Bosca-Castellano, complessivamente ventidue corridori, fra i quali figurano gli elementi migliori delle due categorie.

Nella compilazione del programma la direzione del Motovelodromo si è attenuta al principio di presentare i corridori impegnati in competizioni equilibrate onde offrire alla folla, che certo accorrerà numerosa, fasi di lotta altamente emotive. Appare evidente che è riuscita nel suo intento, giacchè tutte le corse elencate appaiono incerte fino al punto di rendere impossibile un pronostico.

Ma dilungarsi ad illustrare l'interesse della riunione equivarrebbe al ripetere ciò che tutti gli appassionati sanno da soli rilevare.

La folla che si è entusiasmata alla notizia dell'ottimo comportamento dei nostri azzurri a Copenaghen e che ha accolto la vittoria di Guerra con esplosioni di sincero entusiasmo, attende ora con ansia di poter tributare il suo caldo e vibrante applauso al trionfatore e ai suoi compagni.

Gli sportivi torinesi sono sensibili al privilegio loro serbato dagli organizzatori, di porgere il primo saluto, a nome degli sportivi italiani, al reduci da Copenaghen ed è certo, quindi, che questa sera accorreranno numerosi ad affollare le gradinate e le tribune che circondano la pista di corso Casale.

Durante la riunione, la Federazione Provinciale Fascista, interpretando il sentimento delle Camicie Nere e degli sportivi torinesi e allo scopo di esternare la loro ammirazione a Learco Guerra e al valoroso dilettante Olmo, offrirà ai due corridori due magnifiche medaglie d'oro. Interverrà il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

La serata avrà inizio con la grande americana riservata ai dilettanti e ai professionisti. Dopo questa manifestazione verranno presentati al pubblico gli azzurri e gli altri corridori esteri che hanno partecipato ai campionati mondiali. A questi si unirà il corridore sordomuto torinese Mongiano, modesto quanto valoroso, che si è classificato secondo alle Olimpiadi silenziose disputate recentemente a Norimberga.

I prezzi della serata sono i seguenti: Popolari L. 6 (ragazzi e militari L. 3); primi posti L. 10 (ragazzi L. 6, Dopolavoro, limitato a 500 posti, L. 6, con ingresso ai primi posti); numerati di tribuna L. 12; poltrone L. 15.

La vendita dei biglietti avrà luogo oggi, dalle ore 10 alle 18 al Bar Mulassano, piazza Castello, telef. 47-900.

L'entusiasmo di Mantova per l'arrivo di Guerra

Mantova, 28 notte.

Mantova ha tributato questa sera solenni onoranze a Learco Guerra, in occasione del suo ritorno dalla Danimarca. Sul piazzale della stazione era convenuta alle ore 21 una folla compattissima composta di parecchie migliaia di persone; nell'interno, sotto la tettoia avevano preso posto tutte le principali autorità cittadine.

Un'ovazione formidabile ha accolto Learco Guerra al suo apparire e portato in trionfo, a stento potè raggiungere l'automobile, sulla quale con il podestà ing. Marmeggini ed il Segretario Federale ing. Martinoni, si è recato in Municipio. Nella sala consiliare, davanti ad un uditorio foltissimo, il podestà ha esaltato la stupenda vittoria colta da Learco Guerra a Copenaghen e la non meno brillante affermazione ottenuta da un altro corridore mantovano, Fabio Battesini. Il podestà ha quindi consegnato al campione del mondo una medaglia d'oro a nome della cittadinanza mantovana.

Ha parlato poi brevemente il Segretario Federale, ricordando che al disopra delle fatiche e delle vittorie degli atleti della terra mantovana, al disopra della meravigliosa gesta di Learco Guerra, sia il ricordo ed il monito del Duce che ha portato la giovinezza d'Italia a vincere per tutte le strade del mondo. Una grande ovazione ha salutato le parole del Segretario Federale e quindi Learco Guerra, a stento, fendendo la calca, ha potuto insieme con la moglie, il piccolo Dino ed il padre, raggiungere la propria abitazione dove la dimostrazione della folla si rinnovava obbligandolo ripetute volte a presentarsi al balcone.

Bocce

Il torneo notturno degli « assi »

Ieri sera ha avuto luogo la penultima serie di partite del girone B del torneo notturno degli « assi ». Oltremodo contesa è stata quella fra la Madonna del Pilone (Valdelia, Sardo e Penasso) e la Bocciofila Cervo (Gallina, Mongero e Marina) terminata con la vittoria di questa per 16 a 14. Pure l'incontro fra il G. S. Farina (Asson, Manolino e Villa) e la Corale Po (Belle, Enrico e Minolino) è stato interessante e la classe della terna di Farina si è affermata per 16 a 11. Il G. S. A. T. M. (Viotto, Archiero e Conil) ha battuto il G. S. Moroni e Carini (Cugnotti, Perosino e Bertorello) 16-12. Pure una bella partita è stata quella fra Ft. S. Moncalierese (Gbo, Savio e Visconti) contro Avv. S. Paolo (Vieul, Gandi e Cianca) terminata con la vittoria della prima per 16-11.

Le coppie del torneo piemontese

Domani mattino alle ore 8 avrà inizio nel bocciodromo del parco Michelotti il torneo a coppie piemontese G. P. Metzger. La gara avrà il suo svolgimento sulla base del regolamento illustrato e cioè con i gironi segnati. Ieri sera la C. T. si è riunita per prendere gli ultimi accordi e designare le coppie rappresentative torinesi. Ecco l'elenco dei partecipanti:

Alessandria: Bovazzi-Morello; Grillo-Torielli; Rosso-Garil; Gamba-Ventorella.

Asti: Sogno G.-Angelino F.

Cuneo: Allamandi-Giaccai.

Novara: Zeperini-Bettoni; Mazza-Negri; Massara-Zocca.

(Dalla provincia di Novara giocheranno però a sorteggio due sole terne).

Vercelli: Cantoni-Melloni; fratelli Novella.

Torino: Bellis-Enrico; Gallina-Negro; Delpero-Olivieri; Cantù-Minetti; Ghovisconti; Baravaglio-Novarese.

Scherma

Una serata a Stresa con l'intervento di S. E. Turati

Stresa, 28 notte.

Alle ore 21 di martedì 1. settembre, nella maggior sala del « Regina Palace Hotel » si inizierà una serata schermistica con l'intervento di S. E. Turati che si incontrerà al fioretto col maestro cav. uff. Visconti e alla sciabola col capitano Bosichelli (olimpionico). E' pure assicurato l'intervento del maggiore Bertinetti di Vercelli, Trevisan di Torino, Guglielmetti di Novara, Pellegrini di Torino, Germano di Vercelli, Falcone di Napoli, Heinz di Vercelli e del maestro Vita di Novara.

Il provento della serata andrà a beneficio delle opere assistenziali del Partito. Alla eccezionale aristocratica riunione schermistica assisteranno tutte le personalità della provincia.

Una grande manifestazione a Montecatini

Montecatini, 28 notte.

Nei giorni 26, 27, 28 settembre si svolgerà in Montecatini una grande manifestazione schermistica a beneficio delle Opere Assistenziali della Federazione Fascista di Pistoia. Verrà disputato un campionato di sciabola per gli appartenenti alla seconda categoria, inoltre si svolgerà una gara nazionale tra soli schermitori. Nella serata finale avranno luogo incontri fra campioni europei e olimpionici.

Atletica

La riunione nazionale di Alessandria

Alessandria, 28 notte.

L'organizzazione dell'importante riunione atletica nazionale sta per essere portata a compimento nel migliore dei modi. Molte, fra le più importanti società hanno già inviato la loro adesione per disputare la ricca Coppa Barabino. Le iscrizioni si chiuderanno questa sera e si prevede che altre importanti adesioni verranno ad ingrossare il numero dei partecipanti. Sinora si sono inscritte le seguenti società: S. C. Galvani; S. C. Scarpa e Magnano di Savona; G. B. S. Colnense; Gr. S. Diatessano, Torino; Società Ginnastica, Torino; S. C. Audace di Casale Monf.; U. S. Pavese; Forza e Liber. di Monza; S. A. San Giorgio di Genova; Ambrosiana di Milano; S. C. Italia di Milano; U. S. Modenese; S. C. Francesco Baldi di Alessandria; Circolo del Littorio di Alessandria.

Tra gli atleti più noti hanno annunciato la partecipazione i seniores: Tosatti, Facelli, Zoni, Cleaver, Vandelli, De Negri, Castelli, Fortina, Marchionni, Malachini, Garavento, Boero, Biale, Carpi A., Carpi T., ecc.; fra i juniores: Montobelli, Giudice, Spadacini, Roila, Franceschi, Bagnasco, Bellini, Verona, Sonzini, Buratti, Dusio, Fuiola, Baldi, ecc.

Tra gli elementi della nostra provincia che concorrono al salto con l'asta citiamo Baldi, il quale al campionati juniores di Bologna ha oltrepassato i metri 3,60 ed ha superato, in allenamento, i 3,50, mentre Preda e Mova si cimenteranno nel salto in alto e Dusio nei mille metri.

Questa prima grande riunione atletica di Alessandria — dotata di ricchissimi premi — è attesa con molto interesse dagli sportivi di tutta la provincia desiderosi di poter applaudire gli esponenti dell'atletismo nazionale e i nostri volonterosi rappresentanti.

Le gare avranno inizio alle ore 8 sul campo del Littorio.

I campionati europei di nuoto

Brillanti prove di Perentin e Costoli

Parigi, 28 notte.

Due nostri nuotatori, Perentin e Costoli, si sono qualificati per la finale dei 1500 metri. Potremo questa volta sperare di conquistare un campionato europeo. Se le prove compiute nelle eliminatorie possono essere considerate come indice, le prove odierne potrebbero darci le migliori speranze, ma questi campionati di nuoto ci hanno già causato tante delusioni che non vogliamo fare pronostici.

La prova di Perentin è stata ottima. Egli ha schiacciato nella sua batteria i suoi avversari, distanziando di oltre un minuto il suo più diretto competitore, il francese Roig. La lotta è stata accanita, ma l'italiano non è mai stato seriamente minacciato. Verso i millemetri l'ungherese Halassy partiva a fondo, cercando di attaccare il triestino per 200 metri la lotta fu vivace ma il nostro campione proseguiva col suo stile formidabile e guadagnava terreno.

Nell'altra batteria abbiamo assistito ad una epica lotta fra il campione di Francia, Taris, e Costoli, lotta che doveva terminare solo sul traguardo con un leggero vantaggio del primo.

La lotta si è svolta fra il grandissimo interesse del pubblico, che incoraggiava ad alta voce il suo beniamino. Ai mille metri Taris era in testa, seguito a circa 15 metri da Costoli. Negli ultimi cento metri Taris, che possiede un ottimo spunto di velocità, dà tutto per il tutto e vince con 12 metri di vantaggio. Ecco le classifiche:

Gara metri 1500 - Prima batteria: 1. Taris (Francia), 21'11"4/5; 2. Costoli (Italia), 21'21"3/5; 3. Tilkannen (Finlandia), 30'10"3/5; 4. Bode (Germania), 22'48"2/5. - *Seconda batteria:* 1. Perentin (Italia), 21'13"4/5; 2. Roig (Francia), 22'36"; 3. Halassy (Ungheria), 23'12"; 4. Neizel (Germania), 23'26".

100 metri nuoto sul dorso - Prima batteria: 1. Lehnig (Germania), 1'16"; 2. Lundhal (Svezia); 3. Nagy (Ungheria); 4. Faye (Francia); 5. Omero (Italia); 6. Redlger (Austria). - *Seconda batteria:* 1. Deutsch (Germania), 1'14" e 1/5; 2. Botsky (Ungheria); 3. Koller (Austria); 4. Nonaif (Francia); 5. Karleczek (Polonia).

I tre primi delle batterie sono qualificati per le finali.

La semifinale piemontese della Coppa Scarioni

Alessandria, 28 notte.

Domenica mattina, alle ore 10, sul fiume Tanaro, organizzata dal « Dopolavoro Gymnasium » avrà luogo la semifinale piemontese della « Coppa Scarioni ». Nella stessa giornata avranno luogo, pure organizzate dal « Dopolavoro Gymnasium » una gara staffetta 3 x 100, una gara per giovanotti metri 50, una gara metri 100 libera a tutti ed una corsa nel mastello.

I semifinalisti della Coppa Scarioni sono i seguenti: Carmagnola Aldo e Viscardi Giuseppe per Alessandria; Colli Enrico per Acqui; Monti Giuseppe per Casale Monferrato, Silvano Valerio per Ivrea, Mazzucchi Virginio per Novara, Casa Gaudenzio per Omegna, Sotte Ferruccio per Romagnano Sesia, Ferraris Alessandro per Sannazzaro de' Burgondi, e Giordano Pietro per Torino.

I campionati nazionali della Milizia

Napoli, 28 notte.

Organizzate dal Comando della 138.a Legione di Napoli si sono iniziate oggi nello specchio d'acqua del Molo Siglio le gare di nuoto per il campionato nazionale della Milizia. Ad esse hanno partecipato numerose squadre inviate dalle Legioni della Milizia di tutta Italia. Classifica per Legioni:

1. 138.a Legione Napoli punti 32; 2. 170.a Legione Cagliari, punti 30; 3. 36.a Legione Genova, punti 22; 4. 3.a Legione Pesaro, punti 21; 5. 2.a Legione portuaria Napoli, punti 10; 6. 4.a Legione Alessandria, punti 7; 7. 85.a Legione Massa Carrara e 64.a Legione Bologna con punti 6; 9. 31.a Legione Savona, punti 5; 10. 92.a Legione Firenze, punti 4; 11. 52.a Legione Brindisi punti 2.

Riunione di cacciatori alessandrini

Alessandria, 28 notte.

Nella sede della Società Operai Uniti, ha avuto luogo l'assemblea straordinaria della Società Cacciatori di Alessandria con l'intervento di circa duecento soci. Il Presidente della sezione, Giovanni Genovese, in occasione della imminente apertura generale della caccia che avrà luogo domenica prossima, ha comunicato agli intervenuti le località, ove sono state liberate le 60 lepri catturate nella bandita sociale « Mezzano », e le 25 coppie di pernici avute dalla Commissione Venatoria Provinciale di Alessandria.

CRONACA CITTADINA

La Festa dell'uva

[illegible]

... negli effetti della concorrenza, persino assai sul mercato. Ecco perchè a Torino si mangia più uva da tavola forestiera che non nostrana. C'è un dolcetto emiliano di buona qualità che i nostri grossisti vendono a meno di 10 lire al miriagramma.

Un male e un rimedio

Quali le ragioni di questo fenomeno? Forse ve ne sono parecchie, ma indubbiamente la maggiore è quella dell'organizzazione. Altrove i produttori sono organizzati e da noi no. Il coltivatore piemontese non si occupa che dell'uva che serve alla vinificazione, e trascura quella da tavola. Non sa produrre uve tipiche, non si preoccupa dei gusti del pubblico, non sa sceglierla, non sa imballare, non sa trasportare. Tutte cose, invece, che in altre regioni si sanno fare, coi risultati che abbiamo visto. In confronto dell'inerzia nostrana, deve parere quasi un miracolo che a Torino si venda l'uva di Terracina a L. 2,50 il chilogrammo.

Non è certo questo il momento e la sede per approfondire questo problema. Ci basta averlo accennato. Solo osserviamo ciò, se la Festa dell'uva è riuscita, sia pure incidentalmente, a mettere in luce questa grave deficienza dei vignaiuoli piemontesi, essa acquista un altro grandissimo merito. La questione non mancherà di essere dibattuta, e dalla discussione nascerà, speriamo, quell'indirizzo alla industrializzazione e razionalizzazione dei vigneti, all'organizzazione delle vendite, alla creazione di Consorzi, e simili, che del resto già sono stati propugnati da alcuni competenti, i quali invocano la trasformazione dei nostri vigneti come unica ancora di salvezza della nostra viticoltura.

Chioschi di vendita

[illegible]

« Settimana commerciale »

[illegible]

In piazza Vittorio Veneto

[illegible]

I Principi di Piemonte sarebbero a Napoli il 4 Novembre

Ci mandano da Napoli che il *Mattino* pubblica: « Possiamo assicurare che S. A. R. il Principe Umberto e la sua Augusta Consorte giungeranno a Napoli in forma ufficiale e solenne il giorno 4 Novembre, Annuale della Vittoria. Napoli accoglierà i Principi con il suo vibrante entusiasmo e sarà fiera di ospitarli lungamente come già ospitò S. M. il Re quando era Principe Ereditario. Fra giorni a Palazzo Reale si cominceranno, sotto la direzione dell'Alto Commissariato alla Sovraintendenza ai monumenti che ha in consegna la Reggia, i lavori di approntamento degli appartamenti che occuperanno gli Augusti Principi e le loro Case civili e militari ».

Le conferenze autunnali dell'Episcopato piemontese

Nella prima metà del prossimo settembre, presso il Santuario della Consolata, i Vescovi delle due Provincie ecclesiastiche del Piemonte, Vercelli e Torino, terranno le loro consuete conferenze autunnali. Verranno trattati argomenti relativi al governo spirituale delle diocesi.

L'odierna cerimonia alla Gran Madre per gli orfani di guerra

Come abbiamo già pubblicato, il gagliardetto degli orfani di guerra sarà benedetto nella chiesa della Gran Madre di Dio, quest'oggi, alle ore 18, con l'intervento delle autorità e delle associazioni militari. Tutti gli orfani di guerra della città sono invitati ad intervenire; la Commissione Comunale di Vigilanza sarà grata se i datori di lavoro vorranno concedere che gli orfani alle loro dipendenze possano lasciare il lavoro con qualche ora di anticipo per poter presenziare alla funzione.

L'Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia, invita i soci liberi da impegni a trovarsi oggi, alle ore 17,30, in sede per accompagnare la bandiera alla chiesa Gran Madre di Dio.

Gli Avanguardisti torinesi al Campo « Dux »

S. E. Renato Ricci, con telegramma in data di ieri, ha espresso il suo compiacimento al Comitato provinciale di Torino per il perfetto ordine con cui giunsero a Roma al Campo « Dux », i 330 Avanguardisti di Torino. Informazioni giunte direttamente dagli ufficiali accompagnatori, fanno sapere che il viaggio si è svolto regolarmente e che tutto al campo procede nel miglior modo.

Un corso per gli insegnanti di religione nelle scuole medie

Ai primi di settembre, nel Collegio di Valsalice, si terrà un corso per gli insegnanti di religione nelle scuole medie, particolarmente per il Piemonte e la Liguria. Il corso ha lo scopo di addestrare i numerosi insegnanti di religione nei licei, negli istituti tecnici e nelle scuole normali all'esercizio sempre più proficuo del loro ministero.

Mons. Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino, aprirà il corso con la Messa e con apposito discorso. I temi riguardano l'insegnamento del dogma, della morale cristiana, i rapporti dell'insegnamento religioso cogli altri insegnamenti. I docenti saranno il prof. F. Alessandrini, particolarmente competente in materia scolastica, il P. Righini, il dottor Boria, il cav. Vaudagnotti, don Cojazzi ed il teol. Solero, cappellano militare.

Note scolastiche

R. Istituto tecnico « E. Sommeiller ». — Gli esami di riparazione avranno inizio il 11 settembre p. v. secondo l'orario pubblicato all'albo dell'Istituto. Le domande di iscrizioni agli esami debbono presentarsi alla segreteria non più tardi del 10 settembre. Le iscrizioni ai vari corsi si iniziano il 5 settembre dalle ore 13 alle 17.

Il cordoglio per la tragica fine dello studente Palestro

[illegible]

I RIFLESSI TORINESI DELL'AUDACE COLPO DI ASTI

755 mila lire sequestrate dalla Polizia

alla moglie dell'esattore Accatino

Il romanzesco racconto della bella ed elegantissima signora -- La gesta del marito rappresaglia contro i parenti ? -- L'arrestata tradotta ad Asti

Intorno all'arresto della signora Accatino, del quale abbiamo fatto cenno nel giornale di ieri, si hanno ora altri e più precisi elementi, che, unitamente alle dichiarazioni rese dalla signora ai funzionari della nostra Questura, servono a lumeggiare sempre meglio la situazione creatasi con la fuga dell'esattore di Asti.

Stando alle notizie raccolte nella nostra città, in ambienti dove le vicende famigliari degli Accatino erano conosciute, la signora, all'atto della scomparsa del marito si trovava ad Alassio, dove è solita trascorrere alcun tempo ogni anno in compagnia delle due bimbe, una di otto e l'altra di sei anni. Il Raimondo Accatino pochissimi giorni prima della fuga, si recava nella cittadina ligure e alla moglie annunciava che anche quest'anno si sarebbe recato a Montecatini, per la cura delle acque. Egli invitava anzi la moglie a recarsi con lui in Toscana e a trattenersi colà una quindicina di giorni. La signora però non condivideva l'idea di lui e giudicava essere meglio che dopo la permanenza al mare, che volgeva ormai al termine, sarebbe stato più opportuno fare addirittura ritorno ad Asti, insieme con le bimbe. Il marito partisse pure per Montecatini — soggiungeva la signora — chè un poco di riposo gli sarebbe stato giovevole, anche per il fatto che egli non aveva potuto essere presente durante tutta la villeggiatura trascorsa dalla moglie al mare, trattenuto com'era in città dalle cure dell'ufficio.

Perchè sarebbe venuta a Torino

L'esattore allora consigliava alla moglie di non andare ad Asti direttamente, ma di recarsi a Torino da una sorella di lui, che vive sposata in una casa di via Rivarossa, 8, casa che fu già di proprietà del padre dell'Accatino stesso. Così, egli diceva, sua moglie avrebbe avuto modo di trovare compagnia presso una persona affezionata, e questo rispondeva esattamente a verità, in quanto tra le due cognate correvano ottimi rapporti e certo le accoglienze ad essa riservate sarebbero state delle migliori. Si decideva così la partenza, che però non avveniva subito, ma nella giornata del 21 corrente, alla vigilia, cioè, dello scandalo che doveva travolgere tutta la famiglia. Il marito, che invece aveva lasciato Alassio assai prima, non aveva dato per allora notizie di sè, nè il fatto aveva impressionato troppo la signora, poichè essa sapeva che egli, oppure gli impegni di ufficio glie lo avessero permesso, si sarebbe recato a Montecatini, ed attendeva fiduciosa che di là giungessero sue notizie.

A trarre la signora dalla sua pacifica attesa, venivano in seguito le pubblicazioni dei giornali. Fu come un fulmine che si abbattesse improvviso e terribile. La signora aveva avuto dal marito, all'atto del commiato, un assegno bancario per una cifra aggirantesi sulle quaranta mila lire, e non per alcune centinaia di migliaia di lire, come erroneamente era stato riferito, e giunta a Torino aveva provveduto a cambiare l'assegno, convertendo la somma in danaro liquido per quella minima parte che riteneva esserle indispensabile durante la sua fermata nella nostra città e depositando altra parte in due libretti al portatore, mentre una parte ancora di danaro essa aveva impiegato a comperare titoli al portatore, pensando di poterla conservare più a lungo. Seguendo la pista delle indagini da noi compiute, non dovrebbe arrecar stupore che l'Accatino abbia dato alla moglie una tal somma di danaro e che essa non abbia avuto sospetti di sorta, essendo ciò giustificato dal ritmo di vita che i due coniugi erano soliti a condurre e anche dal fatto che avendo lasciato alla moglie l'automobile, una macchina lussuosa e costosa come manutenzione, era, si può dire, giusto che egli lasciasse anche quel tanto che poteva occorrere in una qualsiasi evenienza.

Le dichiarazioni dell'arrestata

La signora Accatino si trovava dunque in queste condizioni materiali di spirito, più facilmente immaginabili che descrivibili, quando l'altra sera essa si vedeva chiamata in Questura. Erano due sottufficiali della Squadra Mobile che, secondo l'ordine preciso loro impartito dal comandante, avv. cav. Morelli, la pregavano di seguirli fino agli uffici di Piazza San Carlo. La signora prevedeva quanto le sarebbe toccato, e salutati i congiunti e strette ancora al seno le sue due creature, seguiva gli agenti. Ultima in presenza dell'avv. Morelli chiedeva essa per prima se per caso alla Autorità fosse pervenuta qualche notizia del marito e se per disavventura tale notizia non fosse letale. Questa fu la prima preoccupazione della donna. Fatta sicura che nessun fatale evento si era manifestato, la signora si metteva a disposizione del funzionario per tutte le notizie che sarebbe stata in grado di dare. Da questa sua confessione, o per meglio dire da queste confidenze fatte con l'animo comprensibilmente straziato, sorge una versione dei fatti che non può non impressionare vivamente, perchè rivela particolari di grande interesse e tali da proiettare tutta una luce nuova sulla complicata vicenda.

Ella faceva tutta la storia delle sue disavventure, risalendo alle origini che attingono a parecchi anni addietro, a quando cioè era morto il di lei padre. La cauzione di un milione e mezzo depositata dall'Accatino presso la Banca d'Italia per ottenere la concessione della importante Esattoria di Asti, non era tutta dell'Accatino stesso, ma era stata messa assieme in questo modo: cinquecento mila lire provenivano dall'Accatino, cinquecento mila dal padre di lui e cinquecento mila dal signor Ponzano, padre della signora. In prosieguo di tempo, quando cioè era venuto a morte il padre dell'Accatino, dalla somma da questi depositata erano state detratte somme equivalenti alle aliquote di eredità spettanti ai congiunti dell'Accatino, e quest'ultimo era in altro modo riuscito a sostituire della somma, fino alla concorrenza totale della cauzione.

L'eredità paterna

Poco dopo, e cioè circa due anni addietro, moriva, senza testare, il padre della signora, sorgevano le contestazioni. Tuttavia se il Ponzano non aveva testato, mentre era ancora in vita, aveva chiaramente detto che la somma data al genero quale cauzione, rappresentava la parte dei suoi averi che egli intendeva lasciare alla figlia quale dote. In un primo tempo nè il fratello nè il cognato della signora avevano avuto a che ridire su tale decisione, ma in seguito avevano cominciato ad accampare delle pretese sulla somma. Essi infatti avrebbero voluto che le cinquecento mila lire venissero divise secondo le leggi di successione, ed in questo senso cominciavano a fare delle pressioni sopra l'Accatino per ottenere danaro. Tra i cognati si veniva presto a una tensione di rapporti che degenerava da ultimo in una vertenza civile, della quale era ormai imminente la conclusione, affidata ai magistrati.

Nonostante questa tensione di rapporti, l'Accatino non si era del tutto disinteressato delle faccende dei fratelli e a una terza persona che ultimamente si era rivolta a lui facendogli presente le cambiali poco floride nelle quali si erano venuti a trovare i cognati, rispondeva offrendo aiuti, ma negando in modo assoluto di dividere la somma toccata alla moglie in dote. In seguito a queste conversazioni l'Accatino scontava delle cambiali dei cognati, usando danaro della Esattoria, danaro che — secondo la moglie — egli pensava di poter agevolmente rimettere a posto, appena le cambiali fossero state ritirate.

Un passaporto ritirato

Le cose erano a questo punto, quando la tensione si faceva anche più accentuata e avveniva un fatto nuovo che certamente, a torto o a ragione, indispettiva l'Accatino. Dal Commissariato di P. S. di Asti gli veniva richiesto il passaporto per essere ritirato. L'Accatino credeva di vedere in tale provvedimento un gesto di sfiducia da parte dei suoi avversari e montava su tutte le furie. Di questa sua agitazione egli non faceva mistero con la moglie e parlava del fatto in termini tali da far prevedere nulla di buono. Il documento era stato regolarmente rilasciato a lui ed alla signora un anno addietro in circostanze particolarmente dolorose, quando cioè i due coniugi avevano dovuto recarsi a Parigi per accompagnare una delle piccine che era sofferente alla gola, e necessitava un intervento chirurgico. Allora essi avevano chiesto ed ottenuto il passaporto nè mai in seguito avevano avuto occasione di recarsi all'estero.

Sempre seguendo il racconto fatto dalla signora — racconto che, come si intuisce, deve essere suffragato dagli accertamenti in corso da parte della competente autorità giudiziaria — l'Accatino avrebbe meditato la fuga quasi per ritorsione contro i parenti e con lo scopo preciso di arrecare loro il danno della somma che essi volevano contestargli. Infatti, sempre che l'episodio delle cambiali risponda alla realtà, il danno arrecato ai clienti della Esattoria si ridurrebbe a ben piccola cosa, quando si pensi che tra la cauzione depositata — un milione e mezzo e le cambiali — oltre duecento mila lire — e l'ammanco constatato, correrebbero poco più di centomila lire, facilmente copribili con le attività rappresentate dagli averi dell'Accatino.

L'impressione ad Asti

Intanto il nostro corrispondente da Asti ci telefona:

La notizia dell'arresto della signora, diffusasi ieri in tutta la plaga, ha suscitato viva impressione. La Accatino era assai nota nella vicina città, dove si era stabilita otto anni or sono, allorchè il marito assunse un contratto d'appalto decennale l'esercizio dell'Esattoria consorziale. Di facoltosa famiglia alessandrina, la signora Ada Accatino Ponzani, si era sposata nel 1921, appena diciottenne, essendo nata il 11 luglio 1903. Stabilitasi in Asti, ella non tardò ad essere nota negli ambienti eleganti della città dove era ammirata per la sua fresca giovinezza e per la sua bellezza. La di lei vita trascorreva nella più ricca agiatezza, giacchè i guadagni del marito oscillanti sulle duecentomila lire annue, le consentivano di soddisfare tutti i suoi desideri di signora squisitamente elegante. Ma oltre alla ammirazione per la di lei bellezza, quanti la conoscevano più da vicino e le erano amici, avevano pure imparato ad apprezzare la bontà spontanea ed ingenua della bella signora.

Ma ora una ben altra notorietà avvolge il nome della signora. Scomparso l'ex esattore e perduta per il momento ogni speranza di poterlo stringere e cogliere fra le maglie della giustizia, l'autorità appuntava i suoi occhi sulla Ponzani, sulla persona cioè che viveva più da vicino all'Accatino, e che non soltanto doveva essere probabilmente a parte del truffaldino disegno del marito, ma anche poteva essere personalmente coinvolta nelle stesse malversazioni di lui. Questi primi sospetti trovarono negli atti compiuti dalla signora durante la giornata del 21, verosimiglianza e consistenza.

L'arresto

La Ponzani si era recata nella mattina del 21, presso talune banche della città per compiere i prelievi, della totalità dei depositi a lei intestati. In seguito si era recata a due riprese, la prima volta al mattino la seconda al pomeriggio, in un istituto bancario cittadino presso il quale esisteva una cassetta di sicurezza intestata a lei ed al marito, e anche qui ella aveva provveduto al ritiro dei valori. Terminate queste operazioni, la Ponzani si allontanava verso le 17 per destinazione ignota a bordo della sua berlina. A questo punto terminavano i risultati delle indagini a cui il commissario di P. S. di Asti, dott. De Cunto, avevano cooperato la Questura di Alessandria, e personalmente lo stesso questore comm. D'Agostino, e fu in base ad essi che il commissario dott. De Cunto si convinse che sulla Ponzani doveva pesare la grave responsabilità di concorso nel reato di peculato commesso dal marito. Sporta il 26 corr. regolare denunzia alla procura del Re, il Giudice istruttore spiccava immediatamente il mandato di cattura. Nel frattempo un'altra rapida e fruttuosa inchiesta aveva portato a conoscenza del Commissariato astigiano di P. S. come la moglie dell'ex esattore fosse riparata a Torino, presso una cognata abitante in via Rivarossa 8. Avvertita immediatamente per via telegrafica, la questura di Torino non aveva difficoltà a rintracciare la Ponzani. Coll'arresto della signora fu proceduto al sequestro della automobile colla quale ella aveva raggiunto Torino e di alcuni pacchi di valori nonchè di una valigia di cuoio contenente dei documenti.

Assolto così il suo compito, la Questura di Torino provvedeva a tradurre l'arrestata in Asti per essere posta a disposizione dell'autorità giudiziaria. La traduzione fu compiuta con la scorta di un maresciallo e di un appuntato dei reali carabinieri e a mezzo della stessa automobile che aveva ospitato la signora quando, il 21, ella si era allontanata da Asti. Al suo arrivo, in Asti ella appariva tranquilla, ma di una tranquillità stupefatta e assente, quasi inebetita come se il colpo assolutamente impreveduto l'avesse trascinata in una vicenda di cui non era capace di misurarne ancora tutta la gravità. Dopo una breve sosta alla caserma dei carabinieri, la Ponzani veniva accompagnata alle carceri in attesa del primo interrogatorio da parte dell'autorità giudiziaria. Le sue due bambine di cui tutti oggi ricordano la deliziosa grazia infantile, si trovano, fuggito il padre, e arrestata la madre, presso la zia a Torino.

I valori sequestrati

La sera stessa del 27, il giudice istruttore cav. Bricarelli ed il commissario di P. S. procedevano nell'ufficio d'istruzione del Tribunale all'apertura dei pacchi sequestrati e all'esame e controllo del loro contenuto. Essi contenevano i seguenti valori:

275 cedole Debito Pubblico di diverso taglio ammontanti complessivamente a L. 25.377,75; 9 cartelle Consolidato 5 per cento per L. 90 mila; un libretto del Credito Italiano di Torino con un deposito di 10 mila lire; una ricevuta per incasso di un vaglia bancario di L. 100 mila; un libretto deposito della Cassa di Risparmio di Torino con un deposito di L. 225 mila; un altro libretto della Banca Popolare Cooperativa di Novara con un deposito di lire 175 mila; un altro libretto della Banca Commerciale di Torino per L. 30 mila, due cartelle Consolidato 5 per cento, di L. 50 mila ciascuna; una cartella di Consolidato 5 per cento di L. 20 mila; quattro cambiali tuttora esigibili per l'importo di L. 10 mila; e infine, biglietti di banca di diverso taglio per l'ammontare di L. 18.500. La cifra totale dei valori sequestrati ascende così a L. 755.877,75: e a questo si deve aggiungere ancora il valore dei gioielli che sarà determinato con perizia.

Data l'ingente cifra di questi valori, se il sequestro sulla loro totalità potrà essere mantenuto in seguito alle risultanze degli accertamenti in corso, certamente buona parte del danno cagionato dalla malversazione dell'ex-esattore e in primo luogo il grave danno subito dai comuni consorziali potrà essere ricoperto. Coloro i quali non potranno ritrarre beneficio alcuno sono quei numerosi contribuenti i quali, avendo, come è uso, anticipato per maggior comodità, il pagamento dei tributi relativi alle rate di ottobre e dicembre, dovranno ora ripetere il pagamento.

Cade e si ferisce

All'Ospedale San Giovanni circa le ore 16 di ieri si presentava tale Vecchino Pietro, di Riccardo, fioraio, ventiseienne, abitante in corso Ferrucci n. 36, al quale il dottor Canavero riscontrava alcune ferite lacero contuse al cuoio capelluto ed abrasioni multiple, e lo giudicava guaribile in quindici giorni. Il Vecchino ha raccontato che la sera precedente mentre transitava in strada San Vito, per improvviso malore cadeva producendosi le ferite summenzionate.

Facilitazioni tramviarie per le feste patronali di Settimo

In occasione delle feste patronali a Settimo, la Tranvia Elettrica effettuerà domani, domenica, il seguente servizio straordinario:

Partenze da Torino: 6,11; 8; 9,25; 11; 11,31; 12,15; 13,46; 14,30; 15,3; 15,50; 16,50; 17,10; 18,21; 19; 19,45; 21,10; 22,1; 22,45; 23,10; 23,36; 0,30.

Partenze da Settimo: 5,35; 7,25; 8,40; 10,5; 11,35; 12,55; 13,50; 14,26; 15,5; 15,46; 16,30; 17,15; 18,25; 19,5; 20,20; 21,11; 22,5; 22,41; 23,20; 24; 0,35.

Nei giorni di lunedì 31 e martedì 1 settembre si effettuerà l'orario feriale, con aggiunta dei treni da Torino alle 23,10 e 0,30 e da Settimo alle 22,5 e 24.

I treni popolari

Sette convogli di gitanti in partenza dal Piemonte

Diamo gli orari ufficiali delle gite popolari che si compiono domani nel nostro Compartimento ferroviario.

Torino-Bolzano

Andata: partenza da P. N. alle 23,00; da P. S. alle 23,15; arrivo a Verona alle 4,25; a Rovereto alle 6,15; a Trento alle 6,55; a Bolzano alle 8,00.

Ritorno: partenza da Bolzano alle 17,00; da Trento alle 18,30; da Rovereto alle 19,15; da Verona alle 20,10; arrivo P. S. alle 1,47; a P. N. alle 2,00.

Torino-Omegna

Andata treno azzurro: partenza da P. N. alle 5,00; da P. S. alle 5,15; arrivo a Orta alle 7,35; a Pettenasco alle 7,50; a Omegna alle 8,5.

Ritorno: da Omegna alle 20,00; da Pettenasco alle 20,10; da Orta alle 20,25; arrivo P. S. alle 23,31; a P. N. alle 23,5.

Vercelli-Venezia

[illegible]

Novara-Venezia

[illegible]

Alessandria-Venezia

[illegible]

Cuneo-Savona-Genova

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

[illegible]

Spettacoli di domani

[illegible]

I divertimenti

[illegible]

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La grande rinuncia ». M. Albani.
VITTORIA: « Passione ». Corinne Amor.
SPLENDOR: Donna contesa. Norma Talmadge. Lunedì: Vestali dell'amore, R. Barthelmess.
IDEAL: « Charlotade » (Il matrimonio di Charlot) e « Tre passioni ». J. Petrovich.
ALPI: « Nuovo mondo » e comica Charlot.
STATUTO: « Bel contrabbandiere ». Successo.
BORSA: « Amor cosacco » musica di Lehar.
SAVOIA: Dalle 16: « Notre Dame de Paris ».

Il Supercinema Statuto gremito per « *Il bel contrabbandiere* ».

CINEPALAZZO

PREMIERE: « *La terra dei sogni* ».

E. I. A. R. - Radio-Torino

Lunghezza d'onda metri 297, kw. 8,5.

Il programma d'oggi

[illegible]

MILIZIA

[illegible]

Note spicciole

[illegible]

Collocamento di mano d'opera

[illegible]

Stato Civile di Torino

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

I colloqui di Litvinoff a Berlino

Laval conferma a Zalewski la fedeltà della Francia

Berlino, 28, notte.

Stamane alle 9 è arrivato a Berlino, scendendo alla stazione slesiana, il Commissario del Popolo per gli Esteri, Litvinoff, insieme con tutta la Delegazione russa per Ginevra. Si trovavano a salutarlo alla stazione, da parte tedesca, l'Ambasciatore a Mosca von Dirksen, nonchè alcuni alti funzionari del Ministero degli Esteri.

Quasi subito il Commissario si è recato alla Wilhelmstrasse a far visita al Ministro Curtius, con cui ha avuto una lunga conversazione che è durata fino al momento di andare a colazione. La colazione era offerta dal Ministro Curtius. Nel pomeriggio sono continuate le conversazioni politiche, poi Litvinoff ha ricevuto la stampa tedesca.

E' abitudine del Commissario Litvinoff di fare, tutte le volte che si reca a Ginevra, una breve sosta a Berlino: e di approfittarne per delle rapide visite per dei colloqui politici: una abitudine che corrisponde così alla cordialità dei rapporti e dei vincoli reciproci fra il Reich e l'Unione Sovietica, come anche specificamente alla comunanza di condotta che ha così spesso negli ultimi tempi contraddistinto l'azione delle due rispettive delegazioni a Ginevra.

Nulla quindi di specialmente eccezionale sarebbe da vedere nella sosta odierna, e nei colloqui avuti dal Commissario sovietico coi dirigenti della politica tedesca. Ma è naturale che la sosta berlinese, questa volta, abbia in maniera speciale attirato l'attenzione a causa della vivace polemica diplomatica, e degli incroci di artiglieria di smentite e di controsmentite da cui è stata preceduta alla vigilia, a proposito delle trattative franco-russe, e delle proposte polacche per i rispettivi patti di non aggressione.

Le condizioni russe per un patto con la Polonia

E' da Mosca infatti che viene trasmessa una segnalazione telegrafica la quale ha, per così dire, accompagnato il viaggio del Commissario degli Esteri, in cui si dice appunto che le conversazioni di Litvinoff con gli uomini di Stato tedeschi dovrebbero toccare — insieme coi problemi più vivi delle relazioni fra Germania e Russia e con quelli del disarmo — anche l'argomento delle trattative franco-russe, e di quelle russo-polacche.

Una importante segnalazione, più che mai utile per illuminare la natura, la importanza e la portata dei colloqui che possono essersi svolti oggi a Berlino alla Wilhelmstrasse, è recata dalla *Telegraphen Union* la quale ha da Mosca che il Consiglio dei Commissari del Popolo ha oggi sentito il rapporto del Vice Commissario agli Esteri, Krestinski, sulle relazioni russo-polacche; e ha pronunziata la sua piena approvazione della condotta del Commissario agli Esteri nella faccenda. Ha anche approvato la condotta tenuta nelle trattative franco-russe. La comunicazione indi continua con l'esporre quali sarebbero le condizioni alle quali il Governo sovietico sarebbe, caso mai, disposto a concludere un patto di non aggressione con la Polonia, nel mentre rifiuta di concluderlo alle condizioni desiderate da questa.

Tali condizioni, le quali sono in sostanza la negazione di qualsiasi Locarno orientale, sarebbero:

1.) che il patto fosse concluso soltanto con la Polonia, e senza l'intervento di alcun altro Paese;

2.) che il Governo sovietico non dovrebbe, in tal patto, garantire alcun confine;

3) che il Governo sovietico si riserverebbe qualsiasi passo di fronte alla Bessarabia;

4) che il Governo sovietico non riconosce nessun diritto alla Polonia riguardo a Danzica;

5) che il Governo sovietico chiederebbe che la Polonia conservasse la più stretta neutralità in caso di guerra fra l'Unione Sovietica e uno degli alleati della Polonia.

Dopo i colloqui avuti alla Wilhelmstrasse, Litvinoff ha, come abbiamo detto, ricevuto la stampa tedesca, alla quale ha fatto alcune dichiarazioni.

Il Commissario Litvinoff riparte domattina per Ginevra.

Dichiarazioni di Litvinoff

Litvinoff ha dichiarato che non è nemmeno il caso di parlare di vere e proprie proposte di patto di non aggressione. L'inviato polacco a Mosca non ha fatto altro che consegnare, ci era prima di partire per un lungo congedo, al sostituto del Commissario degli Esteri sovietico un riassunto delle trattative condotte del 1926 e 27, in seguito a suggerimento russo.

Proposte nuove di qualsiasi sorte non sono state fatte, nè da parte russa, nè da parte polacca. Il Commissario poi ha completato le sue dichiarazioni dicendo che da parte russa non esiste in nessun modo l'intenzione di discutere le relazioni tra Mosca e Varsavia per la via traversa di un altro fattore.

Sullo stato delle trattative con la Francia non ha detto nulla: egli ha soltanto assicurato che le trattative non hanno incontrato nessuna difficoltà, e che a Mosca si spera di poter presto vedere accanto alla Germania, alla Turchia, alla Lituania, alla Persia, e all'Afganistan anche la Francia, nel novero delle Potenze che hanno concluso con la Russia trattati bilaterali di non aggressione.

Un tale patto fra Parigi e Mosca, ha aggiunto, non toccherà i trattati già esistenti tra Francia e Polonia, e tra Francia e altre Potenze.

Un giornalista gli ha domandato che cosa, secondo il suo parere, la Polonia si proponesse prescindendo, proprio in questo momento, un riassunto di quelle vecchie proposte.

« Non so, ha risposto, che cosa pensasse la Polonia presentando i suoi documenti. Presumo che pensasse il bene; lo presumo sempre, dal prossimo, che si proponga il bene ».

Un redattore della *Vossische Zeitung* riassume le sue impressioni complessive sulle dichiarazioni di Litvinoff dicendo che una cosa da esse risulta in ogni modo: è che in nessuna maniera la Russia voglia concludere patti di non aggressione con la Polonia, finchè questa insiste nelle condizioni che cinque anni fa impedirono già una volta la conclusione.

Oltre alle questioni suscitate dal passaggio per Berlino di Litvinoff, occupa oggi la stampa berlinese — per quanto riguarda la politica interna — l'eco del lungo colloquio svoltosi ieri alla Cancelleria fra il Cancelliere Brüning e il capo dei tedesco-nazionali Hugenberg.

Il colloquio è durato oltre cinque ore, e vi hanno assistito, da parte del Centro il prelato Kaas — presidente del partito stesso — e da parte tedesco-nazionale il deputato al Reichstag Quaatz.

La durata del colloquio e il particolare della presenza di altri membri ufficiali dei due rispettivi partiti, bastano a sottolineare l'importanza del colloquio stesso: sul quale però si mantiene il più assoluto silenzio, limitandosi solo negli ambienti ufficiali alla formula che esso ha avuto carattere soltanto informativo.

G. P.

Briand non vede Zalewsky

Parigi, 28 notte.

Zalewsky è arrivato a Parigi oggi alle 14, e nel pomeriggio ha avuto un primo colloquio con Laval e con Berthelot. Poichè Briand è tuttora a Cocherel, donde la data della sua partenza non è stata ancora stabilita, tutto inducendo non di meno a credere che il Ministro si recherà direttamente a Ginevra senza fermarsi a Parigi più di qualche ora, se ne deduce che il Ministro degli Esteri polacco non avrà modo di abboccarsi con il collega francese prima del loro comune arrivo sul lago del Lemano. Questa assenza di Briand da Parigi, nel momento in cui Zalewsky ci viene apposta da Varsavia per chiarire una situazione diplomatica che non potrebbe essere più equivoca, conferma l'impressione che il Quai d'Orsay sia profondamente malcontento delle complicazioni sorte per colpa della Polonia nei negoziati franco-russi, e che preferisca eludere una conversazione a quattro occhi franco-polacca nella quale non potrebbe se non trovarsi imbarazzato, e rimandare l'incontro alla settimana prossima, quando esso potrà avere luogo sul terreno neutro di Ginevra, con la partecipazione di Litvinoff.

La Polonia tenuta all'oscuro

Quanto agli elementi sostanziali della situazione, essi vengono sempre più concretandosi nei termini in cui ve li esponemmo ieri sera. Il ritorno alla calma a Berlino dopo il colloquio Curtius-Litvinoff, e le reiterate affermazioni dell'*Agenzia Tass*, rendono ormai impossibile accordare il menomo credito alla tesi sostenuta gli scorsi giorni dal Quai d'Orsay.

La Polonia è stata in realtà tenuta all'oscuro dei negoziati tra Berthelot e Dovgalevski, ed è solo quando l'allarme venne gettato nell'opinione internazionale dalle rivelazioni dell'*United Press* che Dovgalevski potè, di propria iniziativa, fare il noto tentativo per ripigliare i contatti con Mosca, tentativo il cui insuccesso sembra ormai difficilmente scongiurabile, se non già acquisito.

Allo stato attuale delle cose, la situazione ha assunto un aspetto che non ha più nulla di comune col quadro mirifico della Locarno Orientale, tracciato al principio di questa settimana dalla stampa ligia al Quai d'Orsay.

I negoziati franco-russi invece di dilatarsi sono andati sempre più restringendosi alla materia di un patto bilaterale, che effettivamente, come sostenne fin dal primo momento la stampa conservatrice parigina, sembrerebbe non poter consacrare fuorchè la neutralità francese in caso di guerra fra i Soviets e l'una o l'altra delle Potenze finitime, considerate fin qui alleate della Francia.

E' fuor di dubbio che a Ginevra Briand tenterà di *noyer le poisson*, come dicono i francesi, stimolando Zalewski e Litvinoff a trovare una formula di accordo che naturalmente il più lì non potrà essere trovata, e che obbligherà i due Governi a protrarre la discussione ben oltre i termini modesti della sessione; ma sembra ormai difficile che il patto franco-russo, tal quale è, ossia privo di qualunque contenuto polacco, possa approdare; o, approdando, dimostrarsi altro che una vaga formula accademica destinata a permettere alla Russia di ottenere dei crediti in Francia, e agli industriali francesi di ottenere delle ordinazioni in Russia; ma sfornito di effettivo valore politico in caso di complicazioni nell'Europa orientale.

Stretta unità di azione tra Francia e Polonia

Un gran pranzo è stato offerto questa sera all'Esposizione Coloniale.

Assistevano il Presidente del Consiglio Laval, i Ministri del Commercio e della Marina, il Maresciallo Lyautey, e il Sottosegretario all'Economia Nazionale. Alla fine del pranzo il signor Zalewski ha pronunciato un eloquente e caloroso discorso nel quale, dopo avere evocato la epopea brillante della Francia, ha reso omaggio al Maresciallo Lyautey, e agli sforzi patriottici del Ministro Reynaud, ed è poi entrato nel vivo dell'attualità diplomatica con queste parole:

« E' di recente che, in pieno accordo i nostri due Governi hanno intrapreso, ciascuno da parte sua, dei negoziati con una terza Potenza in vista di aggiungere, a quelle che già esistono, un'altra convenzione detta di non aggressione: iniziativa naturalissima, e che i nostri due Paesi, così pacifici, hanno salutato con profonda soddisfazione. La Polonia ha seguito con la maggior fiducia, e con la più viva simpatia gli sforzi perseguiti dal Governo francese a tale riguardo: io li considero come il seguito normale di una politica di pace praticata dalla Francia e dalla Polonia. Ed è per questo che io non nasconderò che l'emozione che essa ha provocato in certi Paesi non ha potuto non toccarmi, emozione che è così viva che gli stessi negoziatori hanno parso cedere. I nostri obiettivi sono chiari. I nostri sforzi non tendono che al consolidamento della pace. Perciò esprimo la speranza che, malgrado gli ostacoli imprevisti che talvolta sorgono, gli sforzi spiegati dai nostri due Governi non saranno stati sterili ».

Il Presidente del Consiglio Laval ha rivolto al Ministro degli Esteri della Polonia l'espressione della simpatia della Francia per il suo Paese, precisando che nel corso delle conversazioni diplomatiche, che hanno avuto luogo recentemente, e in quelle che si produrranno fra breve, il Presidente del Consiglio francese non ha mai dimenticato, nè dimenticherà mai, i sentimenti di amicizia che tra i due Paesi devono sempre guidarli.

G. P.

Una bomba lanciata nello studio dell'Ambasciatore portoghese a Madrid

Il diplomatico miracolosamente incolume

Madrid, 28 notte.

Avvezzo a seguire attentamente la situazione portoghese l'opinione repubblicana spagnola appena cela — pur dopo le ultime notizie sull'insuccesso della rivolta — le speranze di un più o meno prossimo trionfo dell'opposizione.

Qualche giornale abbandonando addirittura ogni riserva, arriva a trarre delle ipotesi d'una eventuale caduta della Dittatura: illazioni perlomeno audaci, in cui il giacobinismo rivoluzionario si allea ad ambizioni espansionistiche fino a ieri insospettate. Malgrado ciò, gli ambienti responsabili servano un contegno riservato ed obbiettivo. Sinora però gli aspetti politici della questione passano in seconda linea, rispetto all'episodio criminale che, per poco, non è costato la vita all'ambasciatore portoghese a Madrid, signor Carlos de Mello Barreto.

Questi si trovava come d'abitudine, fra le tre e mezza e le quattro del pomeriggio, nel proprio Gabinetto privato, intento a svolgere le pratiche d'ufficio; sedeva alla scrivania con le spalle volte al balcone spalancato sulla piazza di Rauben Dario.

Ad un tratto, la signora dell'Ambasciatore, che era seduta a poca distanza, vide cadere dall'esterno, attraverso il balcone, un oggetto che le sembrò una pietra.

Essa avvertì il marito:

— Hanno tirato un sasso!

L'ambasciatore che, assorto nel suo lavoro, non si era accorto di nulla, guardò l'ordigno. L'aspetto di esso non gli lasciò dubbio alcuno: una miccia già ardeva. Intimò alla moglie:

— Esci subito. E' una bomba!

Entrambi si lanciarono fuori della porta e nel momento stesso — un solo secondo di ritardo sarebbe stato fatale — l'ordigno esplose con una immensa detonazione, che fu udita in tutto il quartiere.

La signora chiamò aiuto e il personale accorse. Alcuni domestici, penetrati nel gabinetto dell'Ambasciatore, constatarono gli effetti della esplosione. Non un solo oggetto era rimasto integro. La poltrona dove stava seduto il signor De Mello Barreto era in schegge, i vetri del balcone e della porta in frantumi, e i mobili sventrati. Una pioggia di calcinacci, caduti dalle pareti e dal tetto, copriva tutto il pavimento. Qua e là alcune grandi macchie nere rivelavano le caratteristiche della mitraglia di cui era caricato l'ordigno.

La vigilia di Ginevra

Ginevra, 28 notte.

Nella imminenza degli usati ludi settembrini, Ginevra sta assumendo anche quest'anno la sua tipica aria delle grandi occasioni. La ripresa societaria si verifica quest'anno con un certo anticipo nei confronti della data di apertura delle riunioni precedenti. Essa è infatti fissata al 1° settembre prossimo, dato che già lunedì si avrà una importante riunione con il Comitato di coordinamento della Paneuropa.

Questa sera non si segnalano ancora degli arrivi notevoli, a parte le avanguardie delle delegazioni più importanti incaricate dei preparativi per la venuta dei vari Ministri. I cronisti societari si limitano a registrare le partenze dalle varie Capitali alla volta di Ginevra. Domani arriverà per primo il Ministro degli Esteri di Spagna, Lerroux.

I delegati italiani, con a capo il Ministro degli Esteri, S. E. Grandi, è atteso per domenica sera. Nella stessa giornata arriveranno Curtius e Litvinoff, i quali, come è già stato annunziato, compiranno insieme il viaggio da Berlino a Ginevra.

Gli esperti americani hanno, frattanto, elaborato le grandi linee del rapporto che sarà sottoposto lunedì al Comitato di coordinamento dell'Unione europea. A quanto si sa, tale documento comprende tre parti principali, e cioè una parte introduttiva; una parte concernente le questioni finanziarie; un'altra relativa ai cartelli industriali, e una infine sulle relazioni commerciali.

Le difficoltà maggiori si sono verificate a proposito di questa ultima questione, date le solite divergenze fra i rappresentanti dei Paesi cosidetti libero-scambisti e gli altri.

La questione dell'unione doganale è stata naturalmente evocata. A questo proposito, e ciò ha dato occasione al nostro rappresentante, senatore De Michelis, di mettere in luce come un tentativo di questo genere non rientri in quella che si può chiamare una buona politica europea, anche se si ripete continuamente che il movimento non è diretto contro nessuno; è chiaro infatti che la formazione di raggruppamenti particolari, provocando delle relazioni, allontanerà sempre più ogni possibilità di unione europea.

Come conclusione al dibattito, gli esperti hanno precisato che le eventuali intese doganali del genere della Zollunion devono essere costituite in modo non soltanto da non recare nocumento ai terzi, ma da servire gli interessi generali della comunità europea.

G. T.

La Francia rinuncierebbe al mandato sulla Siria

Parigi, 28 notte.

Il corrispondente dell'Agenzia *Havas* presso la S. D. N. crede di sapere che è nelle intenzioni del Governo francese di fare, in occasione della prossima sessione del Consiglio della S. D. N. e del dibattito previsto sull'esercizio del mandati, una dichiarazione per annunciare che la Francia, sull'esempio della Gran Bretagna in ciò che concerne l'Irak, si propone di rinunziare prossimamente al suo mandato sulla Siria dopo avere negoziato un trattato di alleanza con le autorità del territorio sotto mandato e che essa domanderebbe in seguito l'ammissione della Siria in seno alla S. D. N.

(*Stefani*).

Riduzione del 10 % negli stipendi di tutti gli statali in Ungheria

Budapest, 28 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha definitivamente approvato la proposta di diminuire del 10 per cento gli stipendi di tutti gli impiegati dello Stato, senza distinzione di rango e di classe.

Il provvedimento entrerà in vigore il 1.o del prossimo settembre.

Il «Memorandum» italiano sugli armamenti e un commento del «Temps»

Parigi, 28 notte.

Il *Temps*, sotto il titolo il *Memorandum italiano* sugli armamenti, riceve dal suo corrispondente da Roma che da informazioni raccolte negli ambienti ufficiali risulta che il Governo italiano sembra disposto a farli accompagnare con alcuni commenti l'invio della sua risposta al questionario sulle forze militari di terra, di mare e dell'aria richiesto dalla S. d. N. per la prossima Conferenza sulla limitazione e la riduzione degli armamenti.

Della risposta che sarebbe consegnata entro i termini prescritti, vale a dire prima del 12 settembre, conterrebbe unicamente dati statistici.

Il corrispondente aggiunge che negli ambienti fascisti si dichiara che la tesi italiana è abbastanza conosciuta perchè sia necessario di esporla di nuovo. Si sa infatti che essa è basata sui punti seguenti:

1) interdipendenza dei diversi armamenti; 2) limitazione degli armamenti basata non su condizioni assolute di difesa e di garanzia della sicurezza, ma sull'equilibrio relativo delle forze europee; 3) necessità per l'Italia di avere un totale di armamenti uguali a quelli della nazione vicina più armata; 4) riduzione degli armamenti al livello più basso, sotto riserva della condizione precedente; 5) semplicità dei metodi di disarmo che non debbono implicare alcun controllo estero.

Terminando, il corrispondente scrive:

« Questa tesi è conosciuta. Ma si può domandare quale è la ragione di opportunità che decide l'Italia ad astenersi di metterla innanzi in questo momento? Non è senza interesse il rilevare che l'esposizione italiana sembra una risposta diretta alla nota francese, soprattutto a causa dell'attitudine ugualmente riservata del governo inglese ».

La Francia partecipa alla Schneider con tre idrovolanti

Parigi, 28 notte.

L'incertezza circa la partecipazione alla gara di idrovolanti per la «Coppa Schneider» ha avuto fine con l'annuncio ufficiale, da parte del Ministero francese dell'Aeronautica, che la Francia parteciperà alla gara con l'invio di tre idrovolanti.

(*Radio Stefani*).

Il volo del «Do X 2» dal Lago di Costanza alla Spezia

La Spezia, 28 notte.

Proveniente da Altenrhein sul lago di Costanza, ove aveva decollato stamane alle 10,10, è giunto oggi alle 13 il «Do X. 2». Il gigantesco apparecchio, di colore grigio, ha preso ormeggio nello specchio d'Acqua prospiciente l'aeroporto di Cà di Mare. Con l'equipaggio tedesco, erano a bordo gli aviatori italiani maggiore Agnesi, capitani Havazzoni e Altonuzo, l'ing. capitano Pezzani ed il console generale a Stoccarda, Ferrari.

Sorpassata felicemente la pianura padana, sorvolava tranquillamente gli Appennini, comparendo nel cielo di Genova alle 2,30, proveniendo dal Giovi. Non appena in vista della città, l'apparecchio ha deviato leggermente la rotta in modo da passare sopra la Lanterna. Giunto a Genova l'idrovolante abbassava la quota scendendo a circa duecento metri di altezza e quindi iniziava un vastissimo volo circolare sulla città, passando sopra le principali piazze, per poi tornare verso l'idroscalo. Qui, dopo avere virato, riprendeva il volo verso la Spezia, costeggiando tutta la riviera per un lungo tratto, distaccandosi solo verso il largo in direzione di Portofino.

L'apparecchio, data la bassa quota, era visibilissimo: si distinguevano chiaramente i suoi dodici motori e sotto le ali si potevano leggere distintamente le lettere della matricola italiana: «I Redi». Anche lungo tutta la riviera il «Do X» è stato ammirato come a Genova da migliaia di persone che lo hanno festosamente salutato. L'idrovolante compiva il percorso da Genova a Spezia in circa mezz'ora, comparendo sulla città alle 13 e 5 esatte.

Anche qui, prima di scendere, l'idrovolante descriveva un largo volo sopra l'abitato dopo di che si dirigeva all'aeroporto di Ca di Mare che sarà la sua residenza ufficiale. Il magnifico apparecchio ammarava in prossimità dello specchio d'acqua prospiciente il vastissimo *hangar* che si sta costruendo per ospitarlo.

La manovra di ammaraggio è stata rapidissima e si è svolta senza incidenti. A ricevere l'aeronave erano gli alti ufficiali dell'aeroporto e uno stuolo di personale specializzato per le manovre. Il «Do X» non ha gettato l'ancora, esso è semplicemente rimasto alla fonda. Non appena ammarato è sceso a terra il maggiore Agnesi che si era recato a prendere in consegna l'aeronave nei cantieri di costruzione.

Interrogato al suo arrivo il comandante Agnesi ha detto che l'idrovolante ha incontrato un tempo veramente ottimo. E' stato così possibile percorrere circa 600 chilometri che separano il lago di Costanza dalla Spezia alla velocità di 190 Km. all'ora.

I motori, secondo le dichiarazioni del valoroso aviatore, hanno funzionato meravigliosamente. Si tratta, com'è noto, di dodici motori «Fiat A. 22 R.», lo stesso della gloriosa transvolata atlantica della squadriglia Balbo. I motori per il «Do X 2» furono inviati dalla Fiat alcuni mesi fa senza pezzi di ricambio, tanto questi motori erano risultati sicuri. Il «Fiat A. 22 R» rappresenta oggi infatti una perfezione meccanica che onora l'industria e il lavoro italiani. Esso come è già stato detto è a 12 cilindri raffreddati ad acqua e disposti a «V» di 60 gradi. I cilindri sono del tipo a fondo chiuso, d'acciaio con camicie in lamiera saldata autogenicamente. Gli stantuffi sono di lega speciale di alluminio, le bielle del tipo a biella madre e bielletta e l'albero motore ruota su otto supporti di banco: sotto lisci ed uno anteriore a rulli.

Questi motori vengono costruiti negli stabilimenti della «Fiat» a Marina di Pisa, officine che vanno sotto la denominazione di Soc. Costruzioni Meccaniche Aeronautiche. Questo stabilimento perfettamente attrezzato per la costruzione di grandi idrovolanti può costruire nei suoi cantieri anche i giganteschi *Do X*. Come si è già detto il colossale apparecchio può considerarsi costituito da tre piani.

Nel primo vi è il posto per il Comandante e i piloti, la centrale motori e la stazione radio; un compressore e un generatore di elettricità. Nel secondo piano sono le cabine per i passeggeri nelle quali hanno preso posto in questo viaggio 24 persone ma che sono capaci di oltre 50 posti. Vi è inoltre uno spazio libero che non è stato ancora utilizzato. Nel terzo ed ultimo piano vi sono i capaci serbatoi per l'olio e la benzina. L'apparecchio è lungo ben 70 metri ed ha una larghezza d'ala di 45 metri.

Significativo è il radiogramma inviato dal Comandante del «Do X 2» al senatore Agnelli durante la navigazione. Esso dice: «Superate Alpi sopra Svizzera in vista del Mare Tirreno ascoltiamo superba canzone A. 22. R. — Do X 2».

I campionati mondiali di ciclismo

Gli italiani eliminati nella prova di velocità

Copenaghen, 28 notte.

Nemmeno nell'ultima dei campionati su pista i nostri rappresentanti hanno avuto fortuna. Come Pellizzari e Moseo, come Gay e Manera, così Piani e Martinetti sono stati eliminati. Le gare su pista si sono pertanto chiuse per noi con un bilancio poco lusinghiero, ma le prove che più ci stavano a cuore e sulle quali convergeva anche l'attenzione delle folle straniere, sono terminate con nostro successo. Dobbiamo essere contenti di questo risultato complessivo. Le affermazioni dei «routiers» compensano delle amarezze procurate dai «pistards», dai quali del resto non speravamo molto.

Francamente però Piani e Martinetti, e specialmente il primo, avrebbero meritato una sorte migliore. L'anziano campione ha avuto una prima sfortuna: quella di essere opposto in batteria a Michard. Piani come terzo classificato nel campionato del mondo dell'anno scorso avrebbe avuto diritto a maggiore riguardo; invece lo si è messo contro il detentore del titolo che lo ha battuto. Piani aveva poi avuto una batteria di «repechage» abbastanza favorevole, perchè i due suoi avversari erano Richli e Elmer. Egli infatti aveva vinto la prova ma i commissari lo squalificarono pretendendo di aver provocato la caduta di Richli allargando in curva.

L'on. Garelli protestò contro l'inesplicabile decisione presa immediatamente in seguito al rapporto del commissario alla curva e disapprovata da tutti i giornalisti stranieri. Richli stesso aveva lealmente dichiarato che Piani non aveva alcuna colpa dell'accaduto ma la giuria non ascoltò la protesta dichiarandola tardiva. Così Piani che si era preparato coscienziosamente per questa prova e poteva aspirare ad una onorevole affermazione ha visto crollare ogni sua speranza. Martinetti battuto in batteria da Ozmella e Jonsen è arrivato terzo anche nella batteria di «repechage». Il campione d'Italia si è palesemente dimostrato in cattiva forma.

Per i quarti di finale restano qualificati Michard, campione del mondo da quattro anni, e altri due francesi Gerardin e Faucheux, il belga Scherens, il danese Falk Hansen, l'olandese Mouskops, lo svizzero Kaufmann e il tedesco Engel. Tutti i favoriti insomma, escluso Piani.

Non si conosce la composizione dei quarti di finale e non si può pertanto avanzare un pronostico preciso per le finali. Diremo tuttavia che i tre ultimi nominati appaiono nettamente inferiori agli altri e che Michard dovrebbe avere come più pericolosi avversari i giovani Gerardin e Scherens, mentre in Falk Hansen è da vedere l'outsider.

V. O.

La salma del capitano Monti restituita dal Garda

Brescia, 28 notte.

La salma del capitano aviatore Giovanni Monti, che il 2 corrente, durante un volo su un idrocorsa, per cause non precisate, si era infilato nel Lago di Garda, è stata ricuperata.

Questa sera, alle 18, la squadra dei pescatori di Sirmione, che aveva incessantemente eseguito scandagli, in collaborazione con gli avieri e sotto la direzione di un ufficiale dell'Aeroporto di Desenzano, riusciva finalmente a rintracciare la salma. Essa giaceva sul fondo del lago, ad una profondità di circa 110 metri, nel punto preciso dove l'apparecchio si era inabissato, e cioè al largo verso S. Vigilio, a nord della penisola di Sirmione.

Il rinvenimento è stato segnalato all'Aeroporto, e subito, su due motoscafi, si sono portati sul posto il comm. col. ing. Bernasconi, col capitano medico ed altri ufficiali. Intanto la salma che era stata afferrata con apposito ordigno, veniva sollevata lentamente; quando essa è affiorata a pelo dell'acqua, gli avieri l'hanno raccolta pietosamente. Il corpo, che appariva perfettamente conservato, grazie alla rete, è stato deposto sul motoscafo, sul quale si trovava il colonnello col capitano medico, che è partito subito verso l'aeroporto, seguito da altro motoscafo, recante gli ufficiali e da tutte le imbarcazioni degli avieri e dei pescatori.

Giunto il funebre corteo all'aeroporto, la salma è stata tolta dal motoscafo e composta nella bara, alla presenza del fratello del compianto ufficiale e di tutta l'ufficialità. La bara, avvolta nel tricolore, è stata quindi collocata sopra un'auto-ambulanza, e trasportata alla Cappella dei Morti, annessa alla chiesa parrocchiale di Desenzano, fra la commozione dei cittadini, che si affollavano lungo il percorso, in muto e reverente omaggio: nella stessa cappella ove che accolse le salme del capitano Motta e del maresciallo Dal Molin.

Il Maresciallo Badoglio a Merano

Merano, 28 notte.

Di ritorno dal colle di Resia è stato qui di passaggio S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che ha proseguito per le sue ricognizioni ad altri valichi di questa zona alpina, sempre accompagnato dal comandante del Corpo d'Armata.

Camicie Nere della Milizia all'ordine del giorno

Roma, 28 notte.

Tra le Camicie Nere della Milizia all'Ordine del giorno, segnaliamo i seguenti «Encomi solenni»:

Camicia Nera Pello Angelo, 1.a Legione ferroviaria: «Con ammirevole senso di altruismo si slanciava in soccorso di un bagnante che stava per annegare nelle acque di un torrente e riusciva, dopo non lievi sforzi e con proprio grave rischio, data la profondità dell'acqua, a trarlo in salvo. Torino, 5 luglio 1931 ».

Camicia Nera Quinterno Giovanni, 3.a Legione Subalpina: «Incurante del pericolo cui si esponeva, lanciavasi in soccorso di un giovane che stava per essere travolto dalle onde impetuose del fiume Tanaro riuscendo con gravi sforzi a trarlo in salvo. Alba (Cuneo), 15 giugno 1931 ».

Caposquadra Peretti Giovanni, Camicia Nera Viale Luigi, 3.a Legione Subalpina: «Spontaneamente, con zelo ed altruismo ammirevoli, raggiungevano due alpinisti pericolanti riuscendo, dopo non lievi sforzi e con rischio della vita, a trarli in salvo. Chiusola (Cuneo), 29 giugno 1931 ».

Console Nino Cesare, comandante 12.a Legione Monte Bianco: «Informato che un violento incendio era scoppiato in una zona boschiva presso Villeneuve Baltea (Aosta), mobilitava la squadra di pronto soccorso della Legione e con essa si portava sul luogo ove, col concorso delle Camicie Nere di quel municipio, procedeva nel difficile compito di circoscrizione del fuoco. Il pronto intervento, la direzione intelligente, lo slancio ammirevole delle Camicie Nere, ebbero ragione delle fiamme dopo un pomeriggio ed una notte d'inaudita fatica. Villanova Baltea (Aosta), 10 luglio 1931 ».

Un morto e un ferito in un incidente automobilistico

Ferrara, 28 notte.

Verso le 20 di ieri sera, Giancarlo Alvisi, di 23 anni, ed il suo cognato Elio Hartmann, si dirigevano sopra una macchina, di proprietà di tale sig. Marzaguani, alla volta di Copparo. Giunti in prossimità di ritorno verso le 23, giunti a tre chilometri dalla città, ad un bivio, il pilota non è stato capace di tenere la macchina in curva la quale è andata a precipitare, capovolgendosi per la discesa vicino alla 3 metri.

L'Hartmann è stato lanciato a notevole distanza ed ha riportato gravi ferite per le quali è stato ricoverato d'urgenza all'Ospedale, ed il disgraziato Alvisi è stato trovato schiacciato sotto la macchina. Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato rimosso.

TEATRI

La ripresa dei teatri si avvicina, dopo la forzata chiusura del periodo estivo e l'apertura si presenta, quest'anno, particolarmente interessante. Diamo l'elenco dei diversi teatri che annunciano il loro programma per la nuova stagione.

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo questa sera l'annunciato inizio degli spettacoli lirici, con la popolare opera verdiana «Rigoletto», protagonista il baritono Domenico Mastronardi, opera che verrà ripetuta domani sera. Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. Armando Buratti.

AL BALBO debutta questa sera la Compagnia piemontese «La Stabile di Torino» diretta da Umberto Mozzato, condirettore Angelo Alessio. Verrà rappresentato il vaudeville di G. Drovetti: «I pelegrin a Turin» musica del maestro Vincenzo Fiorillo. Della Compagnia fanno parte la «soubrette» Dede Di Landa, Carlo Artuffo, i tre monferrini: Rosela, Pacot, Clichet: Angelo Alessio, Alberto Colto, G. Bondi, M. Grecchia, P. Orecchia, Erminio Marmo, Germana Romeo. Domani si avranno due repliche de «I pelegrin a Turin».

AL TEATRO ALFIERI dal 4 settembre si avranno alcune rappresentazioni straniere, mentre per la fine di settembre sarà inscenato un nuovo spettacolo Za-Bum, interpretato da noti attori italiani.

AL CARIGNANO dal 15 settembre darà una serie di rappresentazioni, la Compagnia veneta, diretta da Gino Cavalieri.

AL CHIARELLA si annuncia una imminente stagione lirica.

Firmin Gémier interpreterà Napoleone nel «Campo di maggio» di Forzano

Parigi, 28 notte.

Negli ambienti teatrali e letterari è viva l'attesa per l'annunciata rappresentazione di «Campo di maggio» di Forzano che André Mauprey, segretario generale della Società universale del teatro, sta traducendo per la scena parigina. Il titolo «Campo di maggio» sarà trasformato nell'edizione francese in quello di «Les Cents jours» ed il protagonista avrà un poderoso interprete in Firmin Gémier che è stato ben lieto di accondiscendere all'invito del direttore del teatro Ambigu, signor Reviers. Nessun altro ruolo è stato fino ad ora distribuito per gli altri numerosi personaggi del dramma.

La rappresentazione avrà luogo alla fine di novembre e si preannuncia fin d'ora come l'avvenimento artistico della stagione.

Ultime finanziarie

La situazione della Banca d'Italia

	al 10 agosto 1931-IX	al 20 agosto 1931-IX
Valore aureo	5.272.034.000	5.272.081.000
Riserva: Valute equiparate (Buoni del Tesoro di Stati forestieri e certificati di credito sull'estero)	2.[illegible]	3.[illegible]
Portaf. su piazze italiane	2.[illegible]	2.[illegible]
Anticipazioni	1.[illegible]	1.[illegible]
Circol. di biglietti	14.[illegible]	14.[illegible]
Debiti a vista	[illegible]	[illegible]
Dep. in c. c. fruttif.	1.[illegible]	1.[illegible]

Borsa di New York

Chiusura del giorno 28 agosto 1931.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	99,75
Lavori Pubblici 7 % 1947	94,50
Id. id. 1927	90 —
Prestito Città di Milano 6,50 % 1952	81,50
Id. id. di Roma id. id.	84 —
Fiat 7 % 1946 senza warrants	88 —

AZIONI

Italian Superpower	3 —
American Can	94,75
American Radiator e Standard S.	12 1/4
American Telephone e Telegraph	171 5/8
Consolidated Gas	84,50
Eastern Kodak C. of New York	141,50
General Electric	41,25
International Harvester Co.	37,25
Johns Manville Corporation	54,50
General Motors	36 1/8
Kennecott Copper	21 1/8
Montgomery Ward	21,25
National Biscuit	58,25
New York Central Ry	70 1/8
North American Co.	68 —
Procter-Gamble Company	62,25
Radio Corporation	20 3/8
Standard Brands Inc	16 7/8
Standard Oil of N. Jersey	40,75
Texas Gulf Sulphur	35,25
United Corporation	27,50
United States Steel	89,25
Union Carbide Co.	50,50

Parigi, 28. — Chiusura cambi: Italia 133,50; Londra 123,55; New York 25,50,25; Belgio 355,35; Spagna 221,75; Svizzera 496,05; Danimarca 682; Olanda 1028,25; Norvegia 681; Svezia 682,50; Praga 75,56; Romania 15,15; Vienna 358.

Londra, 28. — Chiusura cambi: Italia 92,93; New York 4,86,01; Amsterdam 12,05,25; Francia 123,55; Belgio 34,85 1/8; Germania 20,15; Svizzera 24,96,25; Spagna 53,62,5; Copenaghen 18,17 7/8; Stoccolma 18,15 7/8; Oslo 18,17 5/8; Helsingfors 193,15; Praga 164,12; Budapest 27,90; Belgrado 275; Sofia 670,50; Bucarest 816,75; Atene 375 1/8; Costantinopoli 10,25; Austria 34,60; Varsavia 43,37; Buenos Aires peso oro 31,88; Rio Janeiro 3,65; Yokohama 24,11.

Londra, 28. — Altra giornata di incertezza nelle contrattazioni della Stock-Exchange. I valori industriali hanno perduto qualche frazione di punto in contrasto delle quotazioni di ieri, essendo anche giunta soltanto a tarda ora di questa sera la conferma ufficiale della nuova apertura di crediti concessa dai gruppi finanziari americani e francesi. Cavi e seta: Alt- preferenziali 46-48, ordinarie A 13-14, ordinarie B 7-8. Snia Viscosa 5,6-6.

Ginevra, 28. — Chiusura cambi: Italia 26,87; Francia 20,14,25; Inghilterra 24,97; New York 5,13 7/8; Belgio 71,50; Spagna 45,90; Olanda 206,12,5; Austria 72,05; Svezia 137,50; Norvegia 137,35; Danimarca 137,37,50; Bulgaria 3,71,25; Cecoslovacchia 15,08; Jugoslavia 9,08.

Vienna, 28. — Chiusura cambi: Italia 37,15; New York 7,09,20; Parigi 27,84; Romania 4,22,5; Bulgaria 5,15,5; Jugoslavia 12,53 1/8; Svizzera 138,35; Amsterdam 286,07; Praga 21,03 1/8; Varsavia 79,45; Londra 34,55; Belgio 99.

New York, 28. — Apertura cambi: Roma 5,23 1/2; Londra 4,86 1/32; Parigi 3,92 13/16; Bruxelles 13,92; Madrid 8,88; Berna 19,44,25; Amsterdam 40,22,25; Berlino 23,72; Buenos Aires carta 29,25.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri: American tendenza sostenuta. 1931: agosto 5,58, settembre 5,58, ottobre 5,71, novembre 5,76, dicembre 5,80. 1932: gennaio 5,85, febbraio 5,90, marzo 5,94, aprile 5,98, maggio 6,02, giugno 6,06, luglio 6,08, agosto 6,11, ottobre 6,17, dicembre 6,25; 1933: gennaio 6,29, marzo 6,33. Futuri egiziani tendenza sostenuta: Sakels Fully Good Fair: 1931: settembre 5,54, ottobre 5,61, novembre 5,72; 1932: gennaio 5,62, marzo 6,00, maggio 6,05, luglio 6,10. Upper F. G. F.: 1931: settembre 4,40, ottobre 4,57, novembre 4,61; 1932: gennaio 4,75, marzo 4,81, maggio 4,97, luglio 5,06. Indiani: 1931: ottobre 3,38; 1932: gennaio 3,50, marzo 3,44, maggio 3,48, luglio 3,51. Vendite della giornata: cotone disponibile balle 5000.

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale: American Middling p. 5,65; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 5,90; id. Upper id. 4,70; M. G. Surtee F. G. 3,40; M. G. Broach 3,14; American Sind Punjab 3,25; M. G. F. 1 Oomra 2,97; M. G. Bengal 2,97; M. G. Scinde 2,57. Importazioni della giornata balle 5000.

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta: id. Middling 7,15. Futuri: tendenza apertura poco stabile; id. id. chiusura sostenuta 1931: settembre 6,97, ottobre 7,10-11, novembre 7,25, dicembre 7,31-32; 1932: gennaio 7,44, febbraio 7,54, marzo 7,54, aprile 7,73, maggio 7,80-83, giugno 7,90, luglio 8.

New Orleans, 28. — Disponibili Middling 6,85. Futuri: 1931: ottobre 7,10, dicembre 7,36; 1932: gennaio 7,42, marzo 7,61-63, maggio 7,78, luglio 7,97-99.

LA TEMPERATURA

28 agosto 1931 — R. Osservatorio di Pino.

Temp. minima notte dal 27 al 28 + 13,0
Temp. massima giorno 28 + 22,0

La giornata di ieri, sereno.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	cielo	mare
Roma	30	18	coperto	legg. m.
Milano	24	18	½ cop.	
Genova	25	17	½ cop.	calmo
Venezia	30	14	coperto	mosso
Firenze	29	16	sereno	
Ancona	32	18	sereno	mosso
Bologna	31	16	sereno	
Napoli	29	21	sereno	legg. m.
Taranto	30	20	nuvoloso	mosso
Palermo	28	19	nuvoloso	calmo
Catania	30	20	½ cop.	legg. m.
Cagliari	29	19	sereno	mosso
Tripoli	29	21	sereno	calmo
Messina	29	22	nuvoloso	legg. m.
Trieste	31	18	nuvoloso	legg. m.
Trento	33	18	coperto	
Fiume	33	16	sereno	legg. m.
Bari	33	19	coperto	mosso
Sanremo	28	17	½ cop.	legg. m.
Bengasi	30	24	nuvoloso	mosso
Rodi	30	24	½ cop.	legg. m.

Previsioni

Roma, 28 notte.

La situazione continua a mantenersi instabile ma non si prevedono immediati cambiamenti. Persisteranno su tutta l'Italia annuvolamenti intermittenti ed irregolari più frequenti lungo l'Appennino e nelle regioni meridionali. Lungo l'Adriatico, e particolarmente sulle località montane, potranno aversi brevi precipitazioni. Venti generalmente intorno greco moderati e alquanto forti sull'Adriatico e sullo Jonio moderati altrove. Temperatura in diminuzione. Mare ancora alquanto agitato.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile